

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sezalzi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " ROMA
" " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario Italia L. 14.50 - Estero L. 25
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1° e il 16° di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

L'opera di Angelo Manaresi Presidente del C.A.I. nel 1941

L'anno XIX ha segnato una tappa importante per il C.A.I. In seguito a nuove direttive di sistemazione amministrativa del C.O.N.I., il Centro Alpinistico Italiano è stato staccato dall'quadramento C.O.N.I. e con amministrazione autonoma è passato alle dipendenze del Partito. Il Presidente si è trovato quindi a dover fronteggiare una crisi non semplice della Sede Centrale, per poter salvare la compagine tradizionale della nostra Istituzione, la magnifica attività volontaristica delle Sezioni, fatte funzionare dalla collaborazione disinteressata dei soci. Le Sezioni, è giusto dirlo, non si sono nemmeno accorte del cambiamento avvenuto:

pristinammo, tra il 1923 e il 1928, una sessantina di rifugi ex-austriaci dell'Alto Adige, la Commissione della Sede centrale del C.A.I. operò coi debiti ed il C.A.I. non ebbe mai allora un centesimo di sussidio dal Governo. Che più? Ci venne fatta una consegna dei detti rifugi che fu presentata come un dono! Noi manteniamo quei rifugi, li assicuriamo, li ingrandiamo. Questa è la nostra migliore tradizione! Sacco in spalla su per le Alpi, ragione entusiastica, indennità nessuna.

Ora naturalmente il compito si è allargato, e non si può fare tutto coi fichi secchi. Ma l'opera nostra, tradizionalmente ottima, fatta ed amministrativamente ineccepibile, ha



Il Presidente Generale del C.A.I. mentre pronuncia un discorso inaugurale per un rifugio

Non è qui il caso di analizzare paritemente i problemi che si sono presentati immediatamente problemi finanziari importanti, partite urgenti di debiti e crediti verso il C.O.N.I., problemi di organizzazione come quelli della posta e telegrafo, dei biglietti a riduzione, dell'assicurazione infornuti di montagna.

«Possiamo solo oggi, a distanza di qualche mese, dire che grandi difficoltà furono superate e quasi tutto è stato avviato per una fase normale. Appoggio grande l'Ecc. Manaresi ha trovato nel Partito, mentre anche il C.O.N.I. ha dimostrato una giusta comprensione per una transazione sulle pendenze in corso. Alla attività febbrile dei primi giorni di trattative e di ricerche di soluzioni è subentrato ora un più calmo lavoro di perfezionamento.

È però giusto che i soci sappiano che questo lavoro è stato fatto ed è stato non semplice. Frattanta la «via nuova», che è poi la vecchia e gloriosa strada percorsa con tanto successo da tanti anni, il C.A.I. chiama a raccolta più che mai la fattiva collaborazione dei suoi Comitati organizzativi e scientifici centrali dei suoi 150 presidenti sezionali, dei suoi Consigli direttivi, dei suoi 350 spettatori di rifugi, delle sue migliaia di soci simpatizzanti. Essi sono usi da anni a dibattersi in difficili finanziarie che lungi dall'indebolire affinan l'entusiasmo, sono usi da anni a costruire rifugi, sentieri ed opere alpinistiche senza chiedere quasi sussidi a Roma.

Le gerarchie sezionali del C.A.I. sono ammirabili e, lasciate anche dire, sono ammirate, lo so di sicuro. Ogni lira che noi raccogliamo per l'alpinismo è spesa in modo parimonioso per l'alpinismo, e spesa bene. Le quote sono la nostra forza base, le modesti obbligazioni sono la forza di propulsione e di avanguardia.

Quando ricostruimmo o ri-

ALPINISMO INVERNALE Una «prima» sulla parete della Paganella

Una importante impresa è stata effettuata da due rocciatori della S.A.T. (Sezione C.A.I. di Trento): Marino Stelico e Mario Girardi, i quali hanno scalato per la prima volta nel periodo invernale la strapiombante parete della Paganella, per la variante Battistata.

Durante la scalata i due alpinisti hanno piantato nella grotta intitolata al nome del martire della redenzione Cesare Battisti, il vessillo della S.A.T.

Nel gruppo del Gran Paradiso

Alcuni giorni fa una cordata composta da Gino Costa, dai soci del C.A.I. Giorgio Mognetti e Oreste Volpatto, è guidata dal ten. Leopoldo Saletti, compiva una delle ultime prime invernali che ancora rimanevano nel massiccio del Gran Paradiso: la Testa di Money, alta m. 3578.

Partiti il 10 dicembre mattina da Rosone, dopo faticosa marcia nella neve copiosissima, si portavano al Bivacco Carpano al Plan Tonetto, raggiungendolo nella notte seguente. Il mattino successivo compivano la difficile scalata attraverso il Ghiacciaio di Rocca Viva ed il Colle di Monte Nero.

Il vento violentissimo impedì agli scalatori di compiere, pure come era nelle loro intenzioni, la salita del Campione di Money, scalato finora solamente un paio di volte e solo nell'estate.

Sotto la sferza del vento gelido, il Campione sibilava come una canna d'organo e fu fiocoforza abbandonare l'impresa dopo un tentativo durato quasi tre ore, e che conluse i saltatori fino a pochi metri dal vertice.

Rientrati a tarda sera nel Bivacco Carpano, trascorsero la notte, quindi il giorno successivo scendevano a valle.

La drammatica ascensione di un alpinista solitario

Di una drammatica impresa è stato protagonista il giovane fascista Mario Noaro, abitante a Schio ed appartenente al Reparto alpino di quella G.I.L. Domenica scorsa egli riuscì a scalare da solo, in poco più di sei ore, la parete sud del Soglio Rosso, considerata inavvicinabile durante la stagione invernale.

Iniziata la scalata alle ore 11, il Noaro riuscì a toccare il vertice alle 17. Data l'ora tarda, il giovane decideva di far ritorno per lo stesso itinerario seguito nella salita, ma dissece per 400 metri, egli dovette arrestarsi per la impossibilità di superare le difficoltà presentatesi. Risalito di 200 metri e non avendo più forza di proseguire, il Noaro decise di passare la notte in bivacco, a una temperatura di 25 gradi sotto zero, senza viveri e privo di ingumenti di alta montagna.

Il mattino successivo egli, compiendo una durissima traversata a mezza costa, riuscì a raggiungere la strada delle Gallerie del Pasubio e a risalire fino al rifugio Papa. Ma la capanna era chiusa e il Noaro dovette allora percorrere tutta la Val di Fieno, giungendo alla notte fra lunedì e martedì a Valli del Pasubio, dove poté finalmente avere i primi soccorsi. Nel pomeriggio del 30 dicembre il giovane fascista è stato trasportato all'ospedale di Schio, presentando gravi sintomi di congelamento alle mani e ai piedi.

Tragica spedizione sulle Ande

L'estate è giunta nel Cile ed ha aperto l'epoca delle escursioni e delle spedizioni turistiche e scientifiche. Da Los Andes, una stazione della ferrovia transandina, a 334 metri sul mare, giunge notizia di una gravissima tragedia accaduta appunto ad una spedizione di carattere alpinistico e scientifico, effettuata da un gruppo di studiosi, agli ordini del professore universitario Cristobal Hernandez. Ne facevano parte sei uomini, tutti ancora giovani e robusti, i quali dovevano continuare un lavoro di esplorazione già iniziato lo scorso anno e poi interrotto per la sopravvenienza della cattiva stagione. La spedizione era giunta col Ferrocarril Central del Estado a Los Andes e di qui doveva intraprendere a piedi un lungo cammino.

Da due giorni la comitiva aveva lasciato la stazione di Los Andes, quando giunse, attraverso un portatore, la notizia che una violentissima burrasca estiva aveva travolto la comitiva, facendo precipitare per qualche centinaio di metri al basso tre dei compagni della spedizione. Quando cessato il furore della tempesta, gli altri tre si posero alla ricerca dei travolti per portarli loro soccorso, era troppo tardi. I tre erano scomparsi, probabilmente sepolti dall'enorme ammasso di ghiaccio e di neve di una valanga.

La strada Bormio-Campolungo
Nella vasta conca di Bormio si sta ultimando la costruzione di una bella strada dal borgo al poggio di Campolungo. Nell'autunno del 1940 alcuni scialobatori alla brava cominciarono a incidere il verde dei prati e dei boschi di Fellei, poi sapienti, tornanti congiunsero i vari tratti, segnati da qualche auto di più spiccate tendenze alpinistiche arrivate a Campolungo, al cospetto della chiesetta di S. Pietro, che da secoli si godeva in solitudine il più vasto panorama di

tutto il Bormiese. Dopo la pausa invernale, i lavori vennero ripresi; il fondo sistemato con la massicciata, i muri di sostegno costruiti con roccia, trovata in posto, di tanta calda, elevati terrapieni ove il declivio è minore. L'importanza di questa strada sarà più notevole d'inverno, perché in pochi minuti auto e torpedoni porteranno lassù gli sciatori che non potranno scendere per le diverse piste, i 350 metri di dislivello in un sol fiato. Si sta poi predisponendo, per il dopo-guerra, la costruzione di una sfilottiva che, partendo da Campolungo, salirà al Vallecetta.

LE STRADE delle Alpi Centrali

Nel numero 21 de Lo Scarpone del cor. anno è apparsa una pagina abbondantemente e dettagliatamente corredata da cartine topografiche illustrate interamente dedicate alle strade delle Alpi e che si proponeva, come tema allentante la congiunzione diretta per rotabili di montagna di Aosta con la regione delle Carniche. Progetto grandioso, di utilità più che sensibile e non nuovo, pur se la sua realizzazione sembra ancor oggi tanto lontana.

Mi è parso, però, e non solo il debito aver riportato questa impressionante iniziativa, ma il titolo di Pier Italo Trolis su Lo Scarpone del primo dicembre scorso) ha ritenuto opportuno far presente che le strade di montagna non servono solamente per il gran turismo, che tutta quella pagina polarizzava eccessivamente la sua



attenzione sul tema «turismo» (anzi «gran turismo») e trascurasse non poco altri temi di interesse pratico molto più immediato; non solo, ma ho pure notato che di un importantissimo settore delle nostre Alpi non si era fatto neppure un sommario accenno. Intendo parlare delle Alpi Lepontine e delle Frelpei che, ad esempio, corrispondono al sud.

Questa trascuratezza mi è parsa strana. Non vedo, infatti, come, in un problema simile, possa essere dimenticato un settore tanto vasto e come possa venir trascurata quella sicurezza determinata da valichi e

Ma non è questa la sola che si mostri necessaria in questo settore delle Alpi. L'altro elemento comprende delle altre di importanza pure notevole sia dal punto di vista economico locale che da quello, affatto trascurabile, del turismo:

- 1) Da molti anni la strada del Passo di S. Giacomo attende il suo logico completamento nel versante Airole.
- 2) La Val Maggia è oggi, come purtroppo molte valli, un lungo buello che, per circa 45 Km. si addenta fra i monti ed ha l'unico suo sbocco a sud del Verbano. Procurandogli qualche altro (1), ad esempio nella Leventina e nella Val Antigorio, si potrebbero sollevare sensibilmente le sue oggi precarie condizioni economiche.
- 3) Un'altra incisione di valli e valichi di poco meno importante a quella che ho menzionato all'inizio del presente scritto è costituita dalla Bregaglia, dal Maloggia e dall'Engadina e potrebbe, quindi, utilmente essere prolungata, sino alla Mesolcina (Soazza) (2) venendo così ad articolare a Bellinzona il bivio di queste due vie di comunicazione latitudinali.
- 4) La quota del Passo di Baldiscio (m. 2355) la quale, relativamente alle due strade che la sfiorano ad est ed a ovest, non si può dire molto elevata, pone in risalto la possibilità di congiungere la Valle di San Giacomo con la Mesolcina nelle loro parti settentrionali.
- 5) Chi abbia visitato le montagne circostanti il Passo del Lucomagno non può non aver compreso la utilità turistica di una strada che congiunga la Leventina con il versante meridionale del Lucomagno, passando per la zona dei laghi del Ritom (3).
- 6) Il Passo di S. Giacomo (vedi 1), la strada del Ritom (vedi 5) e quella del Passo di Baldiscio (vedi 4), nel loro complesso accennano a seguire l'andamento del crinale delle Lepontine a poca distanza da questo. Solo in corrispondenza dell'Adula la continuità di que-

da valli, che possiamo ben definire cardinale nell'indicare l'asse delle comunicazioni latitudinali delle nostre Alpi Centrali. La Bassa Valtellina, il Colle dell'Aprica, l'Alta Camonica, il Tonale, la Val di Sole e la Mendola pongono direttamente in comunicazione Colico con Bolzano seguendo una direttrice che quasi costantemente si mantiene su di una linea latitudinale; questa strada oggi giorno è monca per la sua funzione ad uno di suoi estremi: quello lariano. Essa potrà esplicare in pieno la sua vera funzione, che è quella di congiungere direttamente i vari settori delle Centrali, solo allorché, superato lo sbocco del Colle di S. Iorio e riattata la strada delle Centovalli, Colico venga congiunta a Domodossola ed il traffico latitudinale delle Centrali non debba più scendere alla

piantina, sino al sud dei laghi lombardi, per potersi esplicare.

Troppo importante mi sembra questa necessità perché, nella discussione del problema relativo, possano avere un valore, anche minimamente determinante, certe considerazioni relative ad un duplice attraversamento della frontiera internazionale, e credo inutile appellarmi ad astruse statistiche e ad ulteriori dimostrazioni di indole tecnica per dimostrare la utilità, anzi la necessità di questa strada.

La E. Panizzon

Pel pagamento degli abbonamenti o di altre rimesse a qualsiasi titolo al nostro Giornale, si prega di evitare l'inclusione di francobolli nelle lettere ordinarie, che è ora vietata tassativamente dalla Direzione delle Poste.
Usare soltanto assegni bancari e circolari o vaglia postali.

«Gli occhi lanciati attraverso la radia a tutto il popolo tedesco per una pronta ed immediata consegna degli sci diventano sempre più pressanti. La trasmissionne ad onde corte del Reich comunicava l'ultima notte che l'uso degli sci era proibito per tutto il territorio dei Reich, salvo alcune zone di alta montagna, dove era consentito alla popolazione soltanto per motivi professionali. Gli sci vengono pagati subito alla consegna. La radio concludeva: «Se gli sci sono utili per la popolazione civile, essi sono indispensabili per i nostri soldati al fronte».

Da altra fonte sappiamo infatti che in Germania è vietato il trasporto degli sci sui treni, sugli autobus, ecc., ad eccezione di quelli appartenenti agli atleti che partecipano a gare sciatorie (purché siano inquadrati in gruppi), oppure ad elementi delle Forze di Polizia, Doganieri, ecc.

Tutti gli sci in Germania devono essere consegnati ai soldati

Il Regime Fascista del 31 dicembre scorso pubblicava la seguente notizia:

«Gli occhi lanciati attraverso la radia a tutto il popolo tedesco per una pronta ed immediata consegna degli sci diventano sempre più pressanti. La trasmissionne ad onde corte del Reich comunicava l'ultima notte che l'uso degli sci era proibito per tutto il territorio dei Reich, salvo alcune zone di alta montagna, dove era consentito alla popolazione soltanto per motivi professionali. Gli sci vengono pagati subito alla consegna. La radio concludeva: «Se gli sci sono utili per la popolazione civile, essi sono indispensabili per i nostri soldati al fronte».

La F.I.S.I. è tra le Federazioni dipendenti dal C.O.N.I. quella che ha dato buon contributo di atleti e dirigenti decorati al valor militare durante la guerra attuale.

Risultano infatti Caduti a tutto l'anno XIX, 46 fra atleti e dirigenti. Quattro di essi sono stati decorati di Medaglia d'Oro al V. M.: Giorgio Grifer, Vittorio Maroz, Enrico Theodoli, Joao Turillo, e 26 di Medaglia d'Argento. Sono questi ultimi: Renato Ricci, presidente della F.I.S.I., Sandro Arnetoli, Lino Bergamaschi, Artico Di Prampero, Vincenzo Rossi, Mario Toffoli, Mario Zecchinelli, Gianni Albertini, Carlo Barassi, Leonardo Bonzi, Andrea Brezzi, Angelo Destata, Beniamino Fabbriatore, Fulvio Gerardi, Romeo Giuliano, Marco Marone, Ferdinando Pariani, Enrico Pellisier, Emilio Romanini, Emanuele Ruspoli, Lorenzo Sberna, Ettore Serafino, Vincenzo Teccio, Pietro Vaccaneo, Luigi Venosta.

Sei sono stati poi decorati di Medaglia di bronzo e nove di Croce di guerra al valor militare.

Madonna di Campiglio sede dell'Ente del Parco dell'Adamello
In sede di riunione del Consiglio dell'Ente provinciale per il Turismo di Trento il consigliere senatore Larcher ha ricordato le benemerite acquisite anche nel campo turistico dal defunto senatore Carletti al quale si deve la iniziativa della costituzione del Parco turistico Adamello-Brenta, iniziativa ora proseguita e accresciuta dal senatore Carlo Bonardi e dallo stesso senatore Larcher, a tutela del patrimonio turistico delle zone interessate. Egli ha confermato che a sede del nuovo Ente è stata definitivamente scelta la stazione di Madonna di Campiglio e che quanto prima potranno essere rese note al pubblico le funzioni organizzative attribuite al citato Parco.

Echi dei nostri articoli

«Ecco una notizia che non si mandava mai pubblicata di periodi che parlano degli scritti apparsi sul nostro giornale in merito al problema delle strade alpine: ad esempio la Rivista di Bergamo del novembre scorso, fa un accenno al nostro numero speciale del 1.º novembre, con particolare richiamo alle comunicazioni montane della Bergamasca; il Giornale di Schipario del mese scorso ritorna sull'argomento, citando ampiamente lo stesso numero.

Pel nostro giornale

L'Ente provinciale per il Turismo di Sondrio ci ha rinnovato l'abbonamento sostenitore (L. 100) per l'anno in corso; da parte sua la Sezione Valtellinese del C. A. I. ha fatto altrettanto inviandoci per quota di abbonamento benemerito, esempio significativo di simpatia e di fedeltà. Infine i camerati della Sezione C.A.I. di Doloporno Montecatini di Milano hanno voluto sottoscrivere un abbonamento benemerito (L. 50) per l'anno XX mentre i singoli soci ricevono già il giornale, quali aderenti al C. A. I. Milano.

A tutti i nostri cari ringraziamo: La rubrica è sempre aperta ed attendiamo i nomi.

Tutti gli sci in Germania devono essere consegnati ai soldati

Il Regime Fascista del 31 dicembre scorso pubblicava la seguente notizia:

«Gli occhi lanciati attraverso la radia a tutto il popolo tedesco per una pronta ed immediata consegna degli sci diventano sempre più pressanti. La trasmissionne ad onde corte del Reich comunicava l'ultima notte che l'uso degli sci era proibito per tutto il territorio dei Reich, salvo alcune zone di alta montagna, dove era consentito alla popolazione soltanto per motivi professionali. Gli sci vengono pagati subito alla consegna. La radio concludeva: «Se gli sci sono utili per la popolazione civile, essi sono indispensabili per i nostri soldati al fronte».

L'albo di gloria della F.I.S.I.

La F.I.S.I. è tra le Federazioni dipendenti dal C.O.N.I. quella che ha dato buon contributo di atleti e dirigenti decorati al valor militare durante la guerra attuale.

Risultano infatti Caduti a tutto l'anno XIX, 46 fra atleti e dirigenti. Quattro di essi sono stati decorati di Medaglia d'Oro al V. M.: Giorgio Grifer, Vittorio Maroz, Enrico Theodoli, Joao Turillo, e 26 di Medaglia d'Argento. Sono questi ultimi: Renato Ricci, presidente della F.I.S.I., Sandro Arnetoli, Lino Bergamaschi, Artico Di Prampero, Vincenzo Rossi, Mario Toffoli, Mario Zecchinelli, Gianni Albertini, Carlo Barassi, Leonardo Bonzi, Andrea Brezzi, Angelo Destata, Beniamino Fabbriatore, Fulvio Gerardi, Romeo Giuliano, Marco Marone, Ferdinando Pariani, Enrico Pellisier, Emilio Romanini, Emanuele Ruspoli, Lorenzo Sberna, Ettore Serafino, Vincenzo Teccio, Pietro Vaccaneo, Luigi Venosta.

Sei sono stati poi decorati di Medaglia di bronzo e nove di Croce di guerra al valor militare.

BOLLETTINO della neve

ALPI PIEMONTESE

Limone Piemonte (m. 1000)	15
Claivere (m. 1800)	20
Sestriere (m. 2030)	50
Sises (m. 2650)	40
Fraitwe (m. 2701)	50
Capanna Kind (m. 2160)	60
Salice d'Uzile (m. 1500)	60
Pragelato (m. 1524)	15
Porta Litorina (m. 1441)	20
Cornaiore (m. 1300)	25
Valtorazza (m. 1550)	10
Cervinia (m. 2000)	20
Piano S. Umberto	50
Colo Teodulo	100
Lago Mucrone (m. 1902)	30

ALPI LOMBARDE

Madesimo (m. 1550)	10
Alpe Motta (m. 1850)	15
Monte Spluga (m. 1908)	35
Rif. Porro (Chiareggio) (metri 1965)	50
Aprica (m. 1350)	20
Ca S. Marco (m. 1827)	30
Foppolo (m. 1515)	20
Rif. Calvi alla Port. (m. 2015)	30

ALPI VENETE

Asiago (m. 1000)	20
Boscochianova (m. 1104)	30
Madonna di Campiglio (metri 1550)	45
Paganella (m. 2106)	20
Rif. Corsi (Valmarello, metri 2264)	80
Solda (m. 1906)	30
Trafoi (m. 1543)	30
Corno Ronen (m. 1265)	20
Malga Zirago (Colle Isarco)	45
Ortisei (m. 1236)	20
Alpe Suisi (m. 2142)	35
Santa Cristina (m. 1500)	20
Selva (m. 1563)	25
Passo Sella (m. 2175)	40
Passo Pordoi (m. 2230)	40
Passo del Giovo (m. 2000)	15
Passo Rolle (m. 1970)	60
Passo S. Pellegrino (m. 1910)	40
S. Martino di Castrozza (metri 1467)	10
S. Vigilio di Marebbe (metri 1200)	15
Dobbiaco (m. 1250)	20
S. Candido	20
Misurina (m. 1756)	20
Cortina d'Ampezzo (m. 1224)	10
campi	10
Faloria	30
Passo Falzarego (m. 2117)	40
Livinalongo	10
Arabba	25
Calalza (m. 806)	20
Pieve di Cadore (m. 878)	5
Sappada	20
Tarvisio (m. 791)	75

APPENNINI

Abetone	130
Madonna dell'Acero	60
Monte Gomito	100
Montescuro	15
Bolognola	20
Campo Imperatore (m. 2200)	80
Passo Radici S. Pellegrino	60
Terminillo Prato Comune	65
Terminillo Pian de' Valli	50
Piandelagotti	70
Ovindoli (m. 1375)	70
Rivisondoli	70
Roccaraso	80
Campocotroneo (m. 1800)	80
Campigliatello Bianchi (metri 1250)	30

Val Gardena. — Nei giorni 5, 6, 7, 8, dicembre u. s., un reparto di GG. FF. militari iscritti al corso di specializzazione sciatori Btg. Alpino «Gen. Cantore» del Comando Federale di Milano, ha effettuato varie esercitazioni sciistiche in Val Gardena.

Il reparto — composto da 45 elementi — accantonato a Pian, agli ordini e sotto la direzione tecnica del Vice Comandante G.I.L. di Fasolo, ha compiuto ascensioni nel Gruppo del Sella e del Sassolungo con puntate di pattuglie nelle seguenti località: Pian de Gralba, Passo Sella, Col Rodella, Forcella del Sassolungo, Torri del Sella, Casera Ciadina, Ciamp Pinoli, Passo Gardena, Val Antercepis, Ortisei.

Le esercitazioni furono eseguite quasi sempre con temperatura rigidissima (—16-20°) e leggera tormenta; le condizioni della neve, difficili al primo giorno, si resero buone in seguito a nevicata.

Val di Susa. — Contemporaneamente, un secondo reparto di 47 GG. FF., accantonato al Rifugio Etna (Ciao Paris), effettuò esercitazioni sciistiche con impiego di pattuglie in Val di Susa, compiendo ascensioni al Monte Triplex, M. Fraitwe, Colle Bonzet, Punta Mucrone, oltre alle esercitazioni di scuola di sci nei dintorni del rifugio.

Anche qui la temperatura fu quasi sempre rigidissima (—16-20°) e le condizioni della neve ottime (polverosissima).



Guido Bertarelli

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Pro Natale alpino

IV Elenco oblazioni

Table listing names and amounts for the Pro Natale alpino fund, including Bertarelli Maria, Bonacossa conte Aldo, Civita Angelo, etc.

Hazzoni Filippo, 650 Comp. Mitr. G. F. Hagledi Piero, ten. 43 Artieri, P. M. 12 A. Longoni rag. Angelo, ten. G. P. XV Settore, Sottosegretario, Rignano, Bruinco, Gastelli Ambrògio, Uff. C. M. m. Med.

AGURIO

Da parte di molti consoci al fronte, sono pervenuti in Sezione auguri per la festa natalizia. La Direzione, alla quale questo simpatico ricordo è giunto fra tutti il più grillo, ricambia a tutti, sia che abbiano battuto tra le nevi del Nord o tra i sabbie del deserto, a fricaco, oppure attendano in Patria ai loro giorni di soldato, un ferido saluto, accompagnato dall'augurio che il nuovo anno li conduca vittoriosi alle loro case ed alle sue conquiste della montagna, sicura che gli alpinisti soldati cresciuti alla scuola del C. A. I. sapranno farsi onore.

CONFERENZE

La nostra Sezione sta organizzando il ciclo di conferenze per l'inverno e la primavera del 1942.

L'inaugurazione avrà luogo la sera del 21 gennaio, mercoledì, nell'Aula Magna del Ginnasio «Beccaria». Oratore sarà il dott. Giulio Gervasutti, del C.A.A.I., che parlerà sul tema: «I primi passi dalle Dolomiti al Monte Bianco».

La fama dell'illustre alpinista, onore e vanto dell'alpinismo italiano, riunirà nell'Aula Magna una folla entusiasta, desiderosa di esprimergli la sua simpatia e la sua ammirazione.

La seconda conferenza sarà tenuta la sera di mercoledì 4 febbraio, dal prof. Alberto Defeyes di Aosta, che parlerà dell'Alpinismo sabauda in Valle d'Aosta. Il 18 febbraio l'ing. Pierluigi Sagraro, vicepresidente della Sezione di Padova, commemorerà la grande italianissima guida Emilio Comici.

Daremo in seguito notizia delle altre conferenze che si terranno tutti nell'Aula Magna del «Beccaria» ed avranno inizio alle 20,45 e terminano al più tardi alle ore 22.

L'interesse degli oratori e il valore degli oratori che saranno chiamati a svolgerli, ci consentono di fare sicuro assegnamento su di un grande concorso di pubblico.

NOTIZIARIO

L'Ecc. Generale Lorenzo D'arco è venuto in Sezione ed ha portato il suo graditissimo olo per il Natale alpino. Il valoroso Generale, già comandante del V Reggimento Alpini e delle truppe nel Gruppo dell'Orties-Cevedale durante l'ultima guerra, conserva della nostra Sezione un grande simpatia e ne segue attentamente lo sviluppo.

Il camerata Carlo Re, attore componente della speciale commissione C.A.I.-G.I.L., è stato chiamato alle armi e destinato al corso alpino ad Aosta.

Il camerata Mario Pelonetti è pure stato chiamato alle armi e confida essere destinato al Corpo degli alpini.

L'avv. Pier Luigi Sinistri ha a suo tempo versato il contributo volontario quale socio italiano. E' stato omesso dall'ultimo elenco per una svista del proto.

Il plastico dell'Orties - Cevedale

Diamo la fotografia del plastico nella scala 1:25.000 dell'Orties-Cevedale, che la Sezione di Milano del C.A.I. in unione alla Stipel di Torino, ha offerto per il Museo della montagna in allestimento a Torino. Nel plastico, eseguito da la nota ditta milanese Nicola Rossi, e con l'assistenza degli ingegneri Scassarò e Monacelli Lattanzi, sono rappresentati tutti i rifugi della zona (che un dispositivo elettrico rende illuminati), i bivacchi fissi, e la linea telefonica dell'Orties-Cevedale.

Ai quattro lati del plastico sono state disposte eccellenti fotografie riproducenti aspetti panoramici della linea telefonica dell'Orties-Cevedale, rifugi e vedute della zona.



Il plastico dell'Orties - Cevedale

I massi erratici lombardi

Percorrendo i sentieri della nostra collinosa Brianza o ancor meglio, dei dossi prealpini fino ad un'altezza che sta tra gli 800 e i 1300-1500 metri, i nostri sguardi sono spesso volte colpiti dalla presenza di blocchi di rocce le più diverse, ma soprattutto alpine, e cioè verdi serpentini, candidi e brizzolati serizzi ghiandolosi, beccie lustrate che poggiano su pianeggianti prati e tra l'intricata macchia di spinosi arbusti o nella tranquilla boscaiola di faggio, di castagno.

I nostri brianzoli li chiamano una buona trovanti e i naturalisti, più pomposamente, massi erratici; ambedue, però i termini includono il concetto di qualcosa di errabondo, di abbandonato, di trovato: il loro senso spontaneo del montano e la saggezza ragionata degli uomini di scienza vanno cioè perfettamente d'accordo nel ricercare la causa della presenza di questi enormi massi nel trasporto effettuato dai ghiacciai alpini quando naturalmente questi avevano uno sviluppo ben maggiore di quello attuale.

Non sappiamo ancor oggi per quali cause, appena prima della comparsa dell'Uomo su questa grande «auto» il clima di tutta la terra cambiò; più basse temperature, e specialmente più copiose precipitazioni atmosferiche determinate sulle catene montuose di tutta la Terra, anche di quella ad esempio dell'Africa Orientale Italiana, uno sviluppo enorme del fenomeno glaciale.

liozio e talune grandi imprese per il miglioramento dell'attrezzatura sportiva delle nostre zone montane.

Ci piace ricordare qui prime fra tutte la Stipel e la Tolpe le quali ci hanno numerose volte aiutato con cospicui contributi alla costruzione e manutenzione della linea telefonica dell'Orties-Cevedale - la più alta d'Europa - che nel suo sviluppo di Km. 19 collega 5 dei nostri più grandi rifugi alpini con le reti telefoniche di S. Caterina Valfurva e di Solda, e appena le circostanze le consentiranno collegherà pure il rifugio Nino Corsi in Val Martello.

Vogliamo pure ricordare l'iniziativa della Stet che per mezzo del benemerito prof. Angelini tende a costituire dei collegamenti radiofonici permanenti con apparecchi a onde corte, fra le cime più alte delle nostre montagne, i rifugi e i centri del fondo valle, iniziati alla quale noi daremo ben volentieri la nostra collaborazione.

no posati sulle sponde e quindi sciogliendosi abbiano abbandonato i massi, che tenevano inglobati nel loro freddo seno.

Ipotesi ingenua perchè le argille e sabbie, zeppe di fossili testimonio dell'ultimo mare che occupava fin quasi alla comparsa dell'uomo la conca Padana, si fermano ai piedi delle prealpi e non superano il 300-500 m. di altezza mentre gli erratici si trovano fino a 1300-1500 m. nelle prealpi e a oltre 2000 m. nel pieno Alpi.

Giunta al centro lago la colata si ramifica: un braccio scende per Menaggio e Lugano fino a Induno e oltre, un altro scende per Como fino oltre Cantù, un terzo s'infila con 2-3 bracci secondari tra i monti della Vallassina superando Erba e giungendo fino ad Arosio, un quarto scende per il ramo di Lecco fermandosi solo oltre Merate e Usmate, un ultimo finalmente penetrato nella Valsassina si stabilizza con la sua fronte tra Maggio e Balisio.

Dono questo immane sforzo per cui tutte le nostre montagne fino a 1500 m. nell'alto, a 1300 nel medio, a 1100 nel basso Lario, erano state coperte dal Ghiacciaio Valtellinese, sovrappungono temperature più miti le fronti si sgombrano e si ritirano e le sponde si abbassano; e i loro vecchi limiti sono segnati dal ciottolame e dai massi che avevano fin lì trascinato dai monti che al ghiacciaio li avevano affidati.

Ed ecco formarsi le grandiose morfologie moreniche della nostra Brianza (veramente grandiosa è quella di Monticello), le non meno belle della Conca di Sormano, in Valsassina ed a Barzio in Valsassina sui 900 m. ed ecco l'abbandono degli enormi massi, ben opportunamente chiamati erratici, o trovanti.

Ma quanto tempo dovette passare prima che la scienza riuscisse a interpretare, sattemente la causa che aveva provocato il ritiro del ghiacciaio nelle posizioni attuali? La prima ipotesi fu che si trattasse di costruzioni umane, trasportati sui monti e usati dai sacerdoti «idoli» quali «volere per compiersi sacrifici». Che qualche erratico abbia anche potuto servire ad un uso religioso o funerario, nulla di più naturale. Gli stessi uomini hanno utilizzato molti di questi massi per scavarsi avelli. Che oggi troviamo dissestati e magari usati dalle nostre bravi lavandaie di Valbrona, di Canzo, di Parravicino o di Bevera; e su alcuni di essi ancora oggi si eleva snella la croce della Redenzione. Ma il problema rimane sempre: donde vengono e chi ha portato lì quei massi? Né si può ammettere una loro caduta dalle montagne sovrastanti, perchè, anche senza entrare in merito agli erratici delle colline brianzole lontane decine di chilometri dai monti, rimane il fatto che essi sono costituiti da materiale alpino, e cioè di serizzo, beola e serpentino, in vivo contrasto con il calcare e le dolomie di cui sono formate le sovrastanti cime prealpine.

Che non siano il prodotto di esplosioni vulcaniche locali o addirittura bolide caduti dal cielo? Ma per lo meno manca l'attorno ogni traccia di cratere o vulcanico o di sprofondamento perchè si possa accettare tale opinione senza un larghissimo margine di incredulità.

Molti sono rimati ad ammettere un tempo il mare prealpino in tutte le nostre vallate fino a rilevanti altezze e che giganteschi iceberg, provenienti dai ghiacciai limitati all'interno dei monti e galleggianti alla deriva sulle acque di questi fiordi, si sia-

Una proposta del Comitato Scientifico

Il prof. Giuseppe Nangeroni dell'Università di Milano, ha in occasione della commemorazione di Antonio Stoppani, dato alcuni cenni sui massi erratici lombardi. Il Comitato Scientifico Lombardo, da lui presieduto in seno alla Sezione di Milano, ha ora deciso di procedere ad una vera indagine sistematica dei massi erratici lombardi. Egli fa qui un appello ai soci affinché vengano redatte delle schede colte principali caratteristiche dei soli fenomeni glaciali.

- 1) Nome del masso erratico (nome locale o dei vecchi autori).
2) Località esatta (con indicazioni precise).
3) Altezza sul mare (riconosciuta dalle carte topografiche, o stima e con barometro).
4) Dimensioni (a stima o misurata).
5) Tipo di roccia (controllata o solo ricavata dai vecchi autori).
6) Altre notizie (ha una storia? quale? è ancora intatto? è già iniziata l'utilizzazione? ha particolari caratteristiche? quale forma?).
7) Bibliografia.

Non meravigliatevi del gran numero di domande: basta rispondere anche solo a qualcuna, ma con precisione; tanto meglio se a tutte. E fra qualche tempo sarà nostra premura informarvi dell'esito.

Gruppo Alpinistico "Fior di Rocca"

Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

Assemblea sociale

Ha avuto luogo venerdì 12 dicembre, l'annuale riunione generale del soci.

La giunta presentò un'ottantina di pagine, quasi il triplicato del precedente, con l'esposizione della situazione sociale e finanziaria per l'anno XIX.

Dopo avere brevemente ricordato i gloriosi combattimenti che tutti i fronti sono in questo momento impegnati in un'aspra lotta per il trionfo di un'idea di un ordine nuovo, il presidente ha passato rapidamente in rassegna l'attività alpinistica e scialistica dell'anno.

Fatte presenti le non lievi difficoltà causate dal fatto che, in questi giorni, il presidente ha dovuto rinunciare a una parte dell'incarico di presidente, ma si è in grado di volerlo a tutti i soci programmi mensili.

Il dr. Castoldi ha passato poi in rassegna il tesseramento. Dopo aver detto che l'attività della Sezione di ghiaccio e della sezione prealpina, rievocando la continua presenza di soci, ha illustrato i vantaggi offerti dalla nostra sottosezione che anche quest'anno possono essere sfruttati, essendo sempre più che convenienti malgrado il forte aumento del costo della vita.

Uno schedario dei massi erratici lombardi

Però c'è bisogno dell'aiuto di tutti. Siete quindi tutti pregati se avete già a disposizione note, informazioni, fotografie e disegni di qualche erratico, di inviare ogni cosa al Comitato Scientifico del C.A.I. Sezione di Milano (Milano, via Silvio Pellico, 6).

Prendiamoci troppa? Crede-temi, sarà tanto di guadagnato per la scienza. Che se poi volete fare qual-

La

Climatista Dolomiti di dissi se anco Frag ferrigno di razzia se tempo, maie. Campi Or defnis loro d'occorrenzi scienziati hili re. Sono nelli Dignia gli av noi pi scienziati, delle a li a v ma che stessi, rare, p per li della u

Per mento al dolo sono s mente ri. a mente. Carrologie, razze, con rasi, celi a grande. Siete la vita sememmo, della la nostri venire; infine che riva te inve te npi donari, nitate. E n la trist sira pno rinsera stente co, ma tie del Pri

Carli l'amo riva c sonno rna di succ re si u. Una fiaschi l'aggiu ordinati la roba da ver usciti ad esse fare u paleo cercarli a i Ro lino no un pagai. I no sono t; ragi kstre lustraz Grande diano impera provis. E la l'indom o Pie Bramati a ripe ma un e ne a nonche cittadini scrossa cotta, non ci che se il munita a r i foja a rione a costa In Corno Sella d. Di q tra solt stiano fiamo per che in lino, s le poss quino, la B scaccia. Il di rto, v rati, qu sia ci che attio stro lato smenter qua la pare complet gli, si palmpa l'armo l'altro, sima.

Per quanto riguarda l'attività dell'Anno XX, il dr. Castoldi non ha fatto segreto alle difficoltà che dovranno essere affrontate per mantenere il giusto ritmo alla nostra attività alpinistica e scialistica in generale.

Il presidente ha parlato poi in merito ad una presunta controversia tra gli sport alpinistici in genere e l'attuale stato di guerra, ha dato lettura del bilancio dell'anno XIX, ha discusso l'ordine del giorno, ha discusso l'ordine del giorno, ha discusso l'ordine del giorno.

Il presidente ha parlato poi in merito ad una presunta controversia tra gli sport alpinistici in genere e l'attuale stato di guerra, ha dato lettura del bilancio dell'anno XIX, ha discusso l'ordine del giorno, ha discusso l'ordine del giorno.

Il presidente ha parlato poi in merito ad una presunta controversia tra gli sport alpinistici in genere e l'attuale stato di guerra, ha dato lettura del bilancio dell'anno XIX, ha discusso l'ordine del giorno, ha discusso l'ordine del giorno.

Il presidente ha parlato poi in merito ad una presunta controversia tra gli sport alpinistici in genere e l'attuale stato di guerra, ha dato lettura del bilancio dell'anno XIX, ha discusso l'ordine del giorno, ha discusso l'ordine del giorno.

I NOSTRI EROI

Ten. Colonnello Giuseppe Moneta

Con R. Decreto in data 11 luglio u. s. è stata concessa la medaglia d'argento al Valor Militare alla memoria del conciso tenente colonnello pilota Giuseppe Moneta, caduto per la Patria, colla seguente motivazione.

«Ufficiale superiore addetto ad un'importante organizzazione logistica bersagliata dal nemico con numerosi bombardamenti aerei, manteneva con legno fermo e sereno infondendo calma e fiducia nel personale dipendente. Sempre primo ovunque occorresse la sua opera non risparmiava fatica né pericolo prodigandosi oltre ogni limite. Durante un bombardamento aereo nemico, spinto dal più ammirabile altruismo, noncurante della minaccia mortale incombente si lanciava allo scoperto per accorrere in aiuto ai militari che erano rimasti sepolti in un ricovero colpito da bomba nemica. Nel generoso tentativo, investito in pieno dallo scoppio di altre bombe, immolava la propria esistenza. - Marmarica, 25 settembre 1940-XIX».

SOCI

richiamati alle armi

Martinelli Enrico, V Legione M.A.C.A., III Batteria. Zaccagnini Angelo, Uff. V Alpini. Ghisi Guido, cap. maggiore, 6° Autogrupo. Riffaldi Enea, I Aviere, V Squadriglia, Aeroporto 755.

MONOGRAFIA (scistica) N. 216

LA VAL CANALE

La Val Canale, bagnata dal torrente Acquolina, si apre nella Valle Seriana al ponte di Briolta, sopra Ardesio e si interna nelle Prealpi bergamasche fra l'aspra catena dolomitica che dal Monte Secco va al Pizzo Arera e la lunca e dolce costiera dei Bani che sale a congiungersi con il Monte Corte.

ITINERARIO DI ACCESSO

Dalla fermata dell'autocorriera si attraversa il fiume Serio sull'alto Ponte di Briolta m. 570 e si prende la carrozzabile che si stacca a destra. Si sale lungo il fiume, si valica il torrente Acquolina che scende dalla Val Canale e, per una pianura, con larghe svolte e attraverso le acciaccate, si raggiunge la frazione Marinoni m. 744 (ostleria - generi alimentari). Si prosegue di corsa verso Rizzoli m. 822 e Albareto m. 831 i cui casolari si lasciano in alto a destra, e si avvilano poi al fondo valle, si onde inoltrarsi in piano lungo il corso d'acqua verso una piccola centrale idroelettrica m. 807.

Da questa si riprende la salita ed evitando la frazione Zanelli m. 889, si raggiunge in piano l'abitato di Briolta m. 807, la frazione Boccardi m. 1040, l'ultima della valle.

TRAVERSATE

1) AL PASSO DEI LAGHI GEMELLI E AL RIFUGIO LAGHI GEMELLI. - La salita al Passo dei Laghi Gemelli, aperto tra un

MONOGRAFIA (scistica) N. 216

LA VAL CANALE

Bergamo a Ponte Solva con la Ferrovia della Val Seriana; da Ponte Seva si attraversa il fiume Serio sul Ponte di Briolta m. 570 e si prende la carrozzabile che si stacca a destra. Si sale lungo il fiume, si valica il torrente Acquolina che scende dalla Val Canale e, per una pianura, con larghe svolte e attraverso le acciaccate, si raggiunge la frazione Marinoni m. 744 (ostleria - generi alimentari). Si prosegue di corsa verso Rizzoli m. 822 e Albareto m. 831 i cui casolari si lasciano in alto a destra, e si avvilano poi al fondo valle, si onde inoltrarsi in piano lungo il corso d'acqua verso una piccola centrale idroelettrica m. 807.

Da questa si riprende la salita ed evitando la frazione Zanelli m. 889, si raggiunge in piano l'abitato di Briolta m. 807, la frazione Boccardi m. 1040, l'ultima della valle.

TRAVERSATE

1) AL PASSO DEI LAGHI GEMELLI E AL RIFUGIO LAGHI GEMELLI. - La salita al Passo dei Laghi Gemelli, aperto tra un

MONOGRAFIA (scistica) N. 216

LA VAL CANALE

Bergamo a Ponte Solva con la Ferrovia della Val Seriana; da Ponte Seva si attraversa il fiume Serio sul Ponte di Briolta m. 570 e si prende la carrozzabile che si stacca a destra. Si sale lungo il fiume, si valica il torrente Acquolina che scende dalla Val Canale e, per una pianura, con larghe svolte e attraverso le acciaccate, si raggiunge la frazione Marinoni m. 744 (ostleria - generi alimentari). Si prosegue di corsa verso Rizzoli m. 822 e Albareto m. 831 i cui casolari si lasciano in alto a destra, e si avvilano poi al fondo valle, si onde inoltrarsi in piano lungo il corso d'acqua verso una piccola centrale idroelettrica m. 807.

Da questa si riprende la salita ed evitando la frazione Zanelli m. 889, si raggiunge in piano l'abitato di Briolta m. 807, la frazione Boccardi m. 1040, l'ultima della valle.

TRAVERSATE

1) AL PASSO DEI LAGHI GEMELLI E AL RIFUGIO LAGHI GEMELLI. - La salita al Passo dei Laghi Gemelli, aperto tra un

MONOGRAFIA (scistica) N. 216

LA VAL CANALE

Bergamo a Ponte Solva con la Ferrovia della Val Seriana; da Ponte Seva si attraversa il fiume Serio sul Ponte di Briolta m. 570 e si prende la carrozzabile che si stacca a destra. Si sale lungo il fiume, si valica il torrente Acquolina che scende dalla Val Canale e, per una pianura, con larghe svolte e attraverso le acciaccate, si raggiunge la frazione Marinoni m. 744 (ostleria - generi alimentari). Si prosegue di corsa verso Rizzoli m. 822 e Albareto m. 831 i cui casolari si lasciano in alto a destra, e si avvilano poi al fondo valle, si onde inoltrarsi in piano lungo il corso d'acqua verso una piccola centrale idroelettrica m. 807.

Da questa si riprende la salita ed evitando la frazione Zanelli m. 889, si raggiunge in piano l'abitato di Briolta m. 807, la frazione Boccardi m. 1040, l'ultima della valle.

TRAVERSATE

1) AL PASSO DEI LAGHI GEMELLI E AL RIFUGIO LAGHI GEMELLI. - La salita al Passo dei Laghi Gemelli, aperto tra un

MONOGRAFIA (scistica) N. 216

LA VAL CANALE

Bergamo a Ponte Solva con la Ferrovia della Val Seriana; da Ponte Seva si attraversa il fiume Serio sul Ponte di Briolta m. 570 e si prende la carrozzabile che si stacca a destra. Si sale lungo il fiume, si valica il torrente Acquolina che scende dalla Val Canale e, per una pianura, con larghe svolte e attraverso le acciaccate, si raggiunge la frazione Marinoni m. 744 (ostleria - generi alimentari). Si prosegue di corsa verso Rizzoli m. 822 e Albareto m. 831 i cui casolari si lasciano in alto a destra, e si avvilano poi al fondo valle, si onde inoltrarsi in piano lungo il corso d'acqua verso una piccola centrale idroelettrica m. 807.

Da questa si riprende la salita ed evitando la frazione Zanelli m. 889, si raggiunge in piano l'abitato di Briolta m. 807, la frazione Boccardi m. 1040, l'ultima della valle.

TRAVERSATE

1) AL PASSO DEI LAGHI GEMELLI E AL RIFUGIO LAGHI GEMELLI. - La salita al Passo dei Laghi Gemelli, aperto tra un

MONOGRAFIA (scistica) N. 216

LA VAL CANALE

Bergamo a Ponte Solva con la Ferrovia della Val Seriana; da Ponte Seva si attraversa il fiume Serio sul Ponte di Briolta m. 570 e si prende la carrozzabile che si stacca a destra. Si sale lungo il fiume, si valica il torrente Acquolina che scende dalla Val Canale e, per una pianura, con larghe svolte e attraverso le acciaccate, si raggiunge la frazione Marinoni m. 744 (ostleria - generi alimentari). Si prosegue di corsa verso Rizzoli m. 822 e Albareto m. 831 i cui casolari si lasciano in alto a destra, e si avvilano poi al fondo valle, si onde inoltrarsi in piano lungo il corso d'acqua verso una piccola centrale idroelettrica m. 807.

Da questa si riprende la salita ed evitando la frazione Zanelli m. 889, si raggiunge in piano l'abitato di Briolta m. 807, la frazione Boccardi m. 1040, l'ultima della valle.

TRAVERSATE

1) AL PASSO DEI LAGHI GEMELLI E AL RIFUGIO LAGHI GEMELLI. - La salita al Passo dei Laghi Gemelli, aperto tra un

MONOGRAFIA (scistica) N. 216

LA VAL CANALE

Bergamo a Ponte Solva con la Ferrovia della Val Seriana; da Ponte Seva si attraversa il fiume Serio sul Ponte di Briolta m. 570 e si prende la carrozzabile che si stacca a destra. Si sale lungo il fiume, si valica il torrente Acquolina che scende dalla Val Canale e, per una pianura, con larghe svolte e attraverso le acciaccate, si raggiunge la frazione Marinoni m. 744 (ostleria - generi alimentari). Si prosegue di corsa verso Rizzoli m. 822 e Albareto m. 831 i cui casolari si lasciano in alto a destra, e si avvilano poi al fondo valle, si onde inoltrarsi in piano lungo il corso d'acqua verso una piccola centrale idroelettrica m. 807.

Da questa si riprende la salita ed evitando la frazione Zanelli m. 889, si raggiunge in piano l'abitato di Briolta m. 807, la frazione Boccardi m. 1040, l'ultima della valle.

TRAVERSATE

1) AL PASSO DEI LAGHI GEMELLI E AL RIFUGIO LAGHI GEMELLI. - La salita al Passo dei Laghi Gemelli, aperto tra un

MONOGRAFIA (scistica) N. 216

LA VAL CANALE

Bergamo a Ponte Solva con la Ferrovia della Val Seriana; da Ponte Seva si attraversa il fiume Serio sul Ponte di Briolta m. 570 e si prende la carrozzabile che si stacca a destra. Si sale lungo il fiume, si valica il torrente Acquolina che scende dalla Val Canale e, per una pianura, con larghe svolte e attraverso le acciaccate, si raggiunge la frazione Marinoni m. 744 (ostleria - generi alimentari). Si prosegue di corsa verso Rizzoli m. 822 e Albareto m. 831 i cui casolari si lasciano in alto a destra, e si avvilano poi al fondo valle, si onde inoltrarsi in piano lungo il corso d'acqua verso una piccola centrale idroelettrica m. 807.

Da questa si riprende la salita ed evitando la frazione Zanelli m. 889, si raggiunge in piano l'abitato di Briolta m. 807, la frazione Boccardi m. 1040, l'ultima della valle.

TRAVERSATE

1) AL PASSO DEI LAGHI GEMELLI E AL RIFUGIO LAGHI GEMELLI. - La salita al Passo dei Laghi Gemelli, aperto tra un

Vertical text on the far right edge of the page, partially cut off.

La guerra - La madre La montagna

Clima di guerra, clima durissimo. Doloroso travaglio di umanità in roseggiante tumulto di distruzione e di angosciosa incertezza. Fragore di uragani, tra ferrigno cozzare di civiltà e di razze; organismi sociali che si temprano alla prova del fuoco, al vaglio del bene e del male.

Tempesta purificatrice. Ore decisive in cui i popoli definitiscono la loro ascesa o la loro decadenza; periodi in cui si verificano le grandi svolte delle Nazioni forti condottiere di coscienza sincera e di incrollabile rettilineità morale.

Sono i tempi in cui gli onesti sentono la mano della Provvidenza, scatenati da noi piccoli uomini che ci lasciamo travolgere dalle passioni, come fucili in balia delle acque turbolente e inarrestabili; e in questi tempi, ma che i forti e i sicuri di sé stessi, sanno virilmente superare, pronti a tutti gli eventi, per il bene della loro Patria e della umanità.

Per ora pensiamo un momento alle lancinanti attese e al dolore di tutti coloro a cui sono stati tolti momentaneamente o per sempre i loro cari, alle madri principalmemente.

Care madri di tutte le categorie sociali e di tutte le razze, che aspettate o dolorate con rassegnazione sotto tutti i cieli "della terra", quanto è grande il vostro sacrificio!

Siete gli Esseri che ci date la vita; che ci allenate, e che scuotendo nel nostro cammino, fornite con lo spirito della lenità e con l'esempio, i nostri caratteri e il nostro avvenire: siete voi che intuite le intime lotte del nostro cuore e che rimproverando con pietosa e inevitabile fermezza, infondete il conforto e la speranza; siete voi che capite e partecipate alle nostre gioie e ai nostri dolori, e che ora, venienti tremolanti nell'assillo di una attesa di luce o di oscurità.

E quando, una fra le molte, la triste notizia batte alla vostra porta schiantandovi il cuore, noi con dignità severa rimpiangiamo nell'animo la tristezza e il dolore non immeritato contro il crudele destino, ma proseguiti nelle asprezze della vita, con la fiducia

possibile l'assicurazione in parte. E' possibile che il primo caminetto sia stato da altri salito, ma è certo che tutto il resto dell'arrampicata non sia stato toccato, perché le uniche fessure in cui si possano piantare chiodi, sono state da noi sfruttate ed esse non presentavano la minima traccia d'una martellata.

O. Gai - M. Pasquelli CAI - URBE

La più alta strada del mondo

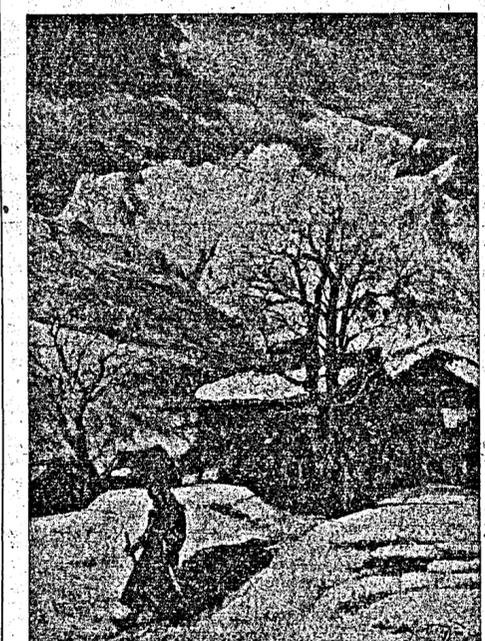
A 5300 metri sul livello del mare, in Bolivia, è stata recentemente inaugurata una strada che è la più alta del mondo. Questa strada, che si snoda sulle falde del monte Chacaltaya, noto per i suoi grandi campi di sci, fa sì che gli sport invernali in Bolivia possano acquistare un nuovo sviluppo, dal momento che permette un intenso passaggio di autoveicoli, i quali, nella quasi totalità, vi transiteranno a scopo turistico. Infatti la strada stessa termina al Club

UN PITTORE CHE CONOSCE LA GIOIA DI D'INGERE Mario Moretti - Foggia

Una ventina di anni or sono Mario Moretti-Foggia prendeva conoscenza per la prima volta con il Monte Rosa risalendo i fianchi del poderoso versante ossolano, fino a raggiungere il rifugio Marinelli, di qui poteva portarsi alle sponde del celebre canale per avere esatta cognizione dell'articolazione della montagna nei suoi più minuti ed aspri particolari.

Il nostro pittore è quindi uno dei pochi che abbia avuto l'ardire di spingersi nel grembo delle cime che dipinge più volte, non accontentandosi di ammirare i profili delle montagne e i cangianti colori delle dolci distese dei pascoli, dalla riva dei pittoreschi laghetti e dai margini delle pietraie e delle pinete.

Ed è forse questo suo ardimento stesso bisogno di conoscenza, rivo lo un tempo alle so-



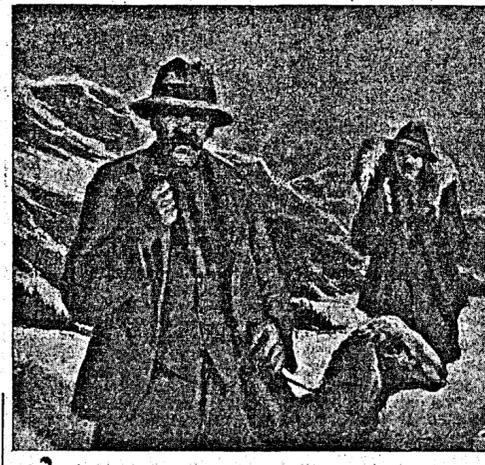
Giornata fredda

focanti distese del deserto ed ora alla montagna e in modo specialissimo a quella della Valle Anasca, che ha dato al suo pennello quella rapidità e quella tecnica sicura che ritrae il paesaggio quale veramente egli è, senza alcun bisogno di velarlo dietro la cosiddetta "interpretazione", che serve sovente a nascondere l'incapacità di sentire e di ritrarre.

Un nostro pittore d'annanguardia scriveva alcuni giorni or sono che "la scioltezza e la noia che travagliano oggi gli artisti, anche se gratificati di onori che in fondo sentono di non meritare... dipendono dal fatto che oggi essi hanno perduto la gioia di dipingere".

Di questa schiera, purtroppo numerosa, Mario Moretti-Foggia non ha voluto far parte e

non si sa, però, per quanto tempo. Non si sa, però, per quanto tempo. Non si sa, però, per quanto tempo. Non si sa, però, per quanto tempo.



«L'Angello pasquale» di Gianfranco Campestrini

attendono il suo pennello e gli permetteranno di loccare nuove mete, sublimi.

In Luce rosata riconoscemmo il monte nelle prime ore del giorno al disopra delle baite fiorite; nella piccola tela dal titolo Neve, tutta una gamma di grigio tendente al viola, ci rappresentò la tristezza del momento, nel quale la montagna, spogliata di tutte le sue attrattive, si copre di nebbie e pare che affoghi.

In Giornata fredda la morbida neve appare inondata dal sole nella cristallina purezza dell'aria; in Primi germogli il torrente scende verso la foschia dell'Ossola e le cime si elevano al disopra di Bannio attraverso un'atmosfera vaporosa, primaverile.

Che dire di Pectetto di Macugnaga nelle ore del meriggio quando non vi sono più ombre e le tinte sono tutte chiare, quasi lavate di un'Ave Maria col gregge e una pastorella davanti a una cappelletta sotto un cielo cupo, temporalesco dell'Anza a Pectetto col movimento delle acque, i prati fioriti e le cime di fondo lambite dalle soffici e bianche nuvole di Bagnò di sole con la figura acralo al fiume nell'afa di un pomeriggio d'estate? Del pomeriggio d'aprile con la neve che si fonde sui tetti, gli alberi scheletrici in attesa del prossimo risveglio, le cime abbandonate invecchiate contro un cielo strato da cirri rossati? E non vedemmo solamente della visione dei quadri di montagna, ma anche davanti alle figure illustranti altre regioni, perché l'artista si è presentato completo e maestro piacevolmente nella difficile arte del ritratto.

In Consortes Passionis rimanevano estatici davanti alla processione e ai visi delle famiglie riposate e compinte, proprio di chi prega ed è convinto. In Carovana armata gradimmo l'efficacia del tocco nel dare i caldissimi toni degli alpini del Libano e nelle Arancie di Giaccia ci riportammo in uno scorcio d'Oriente.

La sorte ha sniuto il pittore del deserto e della marina, dapprima alle Prealpi, poi all'Alpe vera, grande e possente; egli ha saputo essere sempre pari a sé stesso e nell'armonia in tutti i campi. Noi alpini che più che altro ne apprezziamo tutto il valore quando egli ha rivolto la sua miriade vena alle nostre care montagne, non possiamo che essergli grati dal profondo del nostro animo.

S. S.

Descrizioni rapide, scarse, impersonali, di sostanza tecnica; una vera e propria guida alpinistica. La prima guida di queste montagne cenerentole, eppure tanto interessanti nel senso pittorresco, come in quello sportivo.

Qua e là qualche notizia sui costumi dei pastori e dei valligiani; sovente notizie e informazioni utilissime per il turista e per l'alpinista, ma soprattutto itinerari precisi per valli e per vette.

E Ghiglione che corre, come sempre, instancabile, assetato di novità di spazio, d'altitudine. E se Ghiglione, che ha dominato tutte le montagne del globo, non disdegna di andare e di ritornare — quello che più monta — di scrivere un libro sulle montagne albanesi, bisogna credere che queste pallide rupi selvagge, che hanno tanta affinità con le celebri Dolomiti, meritino il suo e il nostro omaggio.

Il suo libro, del resto, non ci lascia alcun dubbio. Un interessante studio di Nicola Lo Russo Attoma su «I kangtar, rapsodi della montagna» e una premessa editoriale, che accenna alle grandi possibilità di sviluppo turistico ed alpinistico offerte dalla terra albanese, fanno da prefazione al volume; quindi l'Autore, con le avvertenze pratiche sull'equipaggiamento, sugli approvvigionamenti e sulla cura di molti particolari organizzativi, dispone la materia, suddividendola in capitoli che riguardano le zone alpine Nord, Centrale, Media orientale, Orientale sud, Meridionale ovest e Meridionale propriamente detta dell'Albania. Non è dimenticato lo sci e le zone che più vi si prestano.

So dalle prime esplorazioni dell'ing. Ghiglione è venuto fuori questo libro — nel quale già l'A. promette per il futuro un'altra e pubblicazione completa sulle alpi albanesi, tanto più che molte alte quote di massicci in tutta l'Albania non hanno a tutt'oggi nomi, né vennero scelti — siamo ora certi che l'opera completa è assicurata. Dal momento che le montagne albanesi sono diventate sacce agli italiani e che Piero Ghiglione e Carlo Neri sono appena rientrati dall'Albania, dove due mesi di ascensioni rigorosissime.

Sandro Prada

Commento a tre fotografie

In Val Rosanda, sulla vetta del Crinale, è stato scoperto un cippo in memoria dei caduti di un gruppo di giovani alpinisti.

A noi, che con quel gruppo servivo di attività e di entusiasmo fummo fin dalle origini e da cui solo recentemente ci staccammo per stabilirci quasi tra le montagne, gli amici hanno mandato qualche fotografia dell'austera cerimonia.

I sette caduti erano compagni nostri carissimi, più puri e sudati tra noi, periti nella lotta con l'Alpe in tempi diversi, ma tutti ancora così dolorosamente vivi nel nostro ricordo, come ci furono, vicini e fratelli in vita.

Di essi conoscemmo la fede, come ne ricordiamo i volti dallo sguardo luminoso degli idealisti.

Del pari conosciamo la passione e il saldo spirito di gruppo che animano i rimasti. Più volte ne avemmo la prova, così quando nel corso di un decennio vedemmo cadere e soccorremmo i sette nostri

La seconda medaglia d'argento a Gianni Albertini

Gianni Albertini, componente il Direttorio nazionale della F.I.S.I. e Presidente del Direttorio provinciale di Milano della stessa Federazione, è stata concessa la seconda medaglia d'argento al Valor militare con la seguente motivazione:

«Cano equipaggio e navigatore di provatissima capacità, in lunghe e difficili missioni lontane, in bombardamenti notturni a grande raggio, portava sempre a termine con grande fermezza ed eroico comportamento i compiti affidatigli».

I sette caduti erano compagni nostri carissimi, più puri e sudati tra noi, periti nella lotta con l'Alpe in tempi diversi, ma tutti ancora così dolorosamente vivi nel nostro ricordo, come ci furono, vicini e fratelli in vita.

Di essi conoscemmo la fede, come ne ricordiamo i volti dallo sguardo luminoso degli idealisti.

Del pari conosciamo la passione e il saldo spirito di gruppo che animano i rimasti. Più volte ne avemmo la prova, così quando nel corso di un decennio vedemmo cadere e soccorremmo i sette nostri

I NOSTRI LIBRI "Montagne d'Albania"

Conoscere l'Albania è oggi per ogni italiano un dovere. E conoscere le sue montagne significa conoscere l'Albania, che per tre quarti della sua estensione è montuosa.

Quanta passione hanno sollevato in Italia i nomi dei Tomori, dell'Ostrovica, del Nemerka, del Trebices, del Golico! Quanto eroismo d'alpini e di fanti italiani hanno visto le vallate e le montagne albanesi!

E' dunque un prezioso tributo d'amore e di riconoscenza questo libro che Piero Ghiglione ha dedicato, con quell'inesausto ardore di esploratore e di scalatore che gli conosciamo, alle Alpi albanesi (Montagne d'Albania, Edizioni Diapente, Tirana, L. 25. - In vendita presso l'Istituto Geografico De Agostini di Novara).

Il volume, in bella veste tipografica e riccamente illustrato, descrive ascensioni d'ogni difficoltà in quasi tutti i gruppi montuosi più importanti d'Albania.

Il cippo in memoria di E. Comici e compagni, come ora, allorché venemmo con la mia giovane moglie, che fu una fra quelle poche e amiche nostre compagne, quasi tra le montagne, sentimmo il legame di affetto coi nostri amici esser divenuto più intenso di prima.

Potevamo rappresentarci con nitida evidenza il doloroso rito di nazzi al rozzo cippo sulla vetta del Crinale. Potevamo immaginare il reverente silenzio prima, indi il coro sommesso e convinto, la commovente canzone della Carnia gentile, Stieluti, il canto del fiore dei morti spuntato sulla fede che non si spunta mai, sulla tomba dell'alpino che non vedrà più la sua donna, che non vedrà più la sua donna.

Avemmo già vissuto questi momenti di ineffabile, dolente melanconia, quell'ottobre in cui nel nostro gruppo di fratelli si sparse la più livida fiaccola nostra, la nel piccolo cimitero di Selva, su una grande unile tomba appena chiusa.

Ma non potevamo immaginare ad un rito commemorativo a un anno dall'ultima morte, espresso da un gruppo di giovani, gagliardi, esuberanti tanto pieno, tanto evidente dolore, quale ci rappresentano queste fotografie.

Proprio nessuno è voluto mancare questa volta al convegno con gli amici scomparsi, neppure quelli che la Montagna ha colpito duramente. V'è Milio leudante, Pepi dal ginocchio lasso, Poldi col braccio al collo, v'è perfino Giorgio cieco!

Il nostro occhio scorre cento volte i cartoncini, riconosce uno per uno gli amici, talvolta solo al loro portamento, a un loro indumento abituale. Ma come appaiono mutati nel dolore!

Le tre fotografie sono fatte in momenti differenti, ma il gruppo nostro è ancora là immobile, protagonista fra gli altri alpini, e pure, in disparte, nell'ombra del grande cippo rude, innalzato dalle loro stesse mani come un simbolo di vita, all'uso antico degli alpini.

V'è sempre in questi gruppi fotografici, pur di cerimonie dolorose e anche sentite, qualche eccezione alla generale tristezza, qualche distaccata serenità o qualche atteggiamento caricato di soverchia compunzione. Non qui, non in queste fotografie fatte su una povera cima noi — lungi dalla folla e dalle autorità ufficiali. Non c'è eccezione in questa gruppo di amici sinceri, non c'è posa di un solo ma un assoluto, comune, acerbo, rampicante, un dolore non più contenuto dal rispetto, in questo gruppo che pare una composizione del Tintoretto. Ognuno sta per suo conto, in sé raccolto, ognuno guarda per sé, o addirittura, rivolte le spalle, guardi verso il fume; si intuisce la saliva far gruppo alla gola; persino una bimba si preme un fazzoletto alla gola.

Magica potenza degli ideali veri, dei sentimenti sinceri; il patos doloroso che aveva afferrato tutti quei giovani si sprigiona anche ora, anche qui, da una semplice immagine, prende irresistibile; no, la nostra fede di alpini non è sterile, non è bugiarda, amici nostri che precedete, Voi siete tuttora fra noi.

Fausto Stefanelli

Nell'annuale della morte di Emilio Comici il GARS della Sezione di Trieste del C.A.I. (Soc. Alpina delle Giulie) ha inaugurato alla Sua memoria e a quella di altri sei compagni, un cippo in quella Val Rosanda che fu la patria preferita di più generazioni di alpini triestini e che, per iniziativa di Comici, divenne la sede della prima delle moderne scuole di alpinismo in Italia.

Gli alberghi per la gioventù

Il dott. Casabuoni dell'Ente prov. per il turismo di Milano è dirigente dell'Uff. turismo del Guf Milano in un articolo pubblicato nel 13 dicembre scorso tratta un problema non nuovo, è stato ancora affrontato in Italia con decisione realistica: il problema degli "alberghi per la gioventù".

Con l'avvento della Rivoluzione fascista molte grandi iniziative furono prese, molti importanti problemi vennero risolti nel campo sociale; i Dopolavoro, i Gruppi universitari fascisti, la Gioventù italiana del Littorio, le Colonie alpine e marine, i campeggi non sono la testimonianza viva e concreta di una sicura speranza per l'avvenire. Mentre però le altre nazioni, anche le più piccole, si sono già organizzate nel campo degli alberghi per la gioventù, (la Germania ne conta ben 2000, la Danimarca circa 170, la Svizzera 180, l'Olanda 70) l'Italia invece non possiede ancora nessun albergo di tal genere.

E' vero, ogni paese ha le sue istituzioni, le sue forme anche nel campo turistico, e quelle fiorenti nell'uno possono inaridire nell'altro; ma si comprende facilmente come proprio in Italia tale istituzione possa trovare largo sviluppo e sicuro successo. Dotato di bellezze naturali insuperabili, di opere d'arte e di monumenti storici, servito da una rete stradale e ferroviaria tra le migliori, il nostro Paese è quello che più ha richiamato e sempre richiamerà le masse dei turisti, sia esteri che nazionali. Un popolo giovane come l'italiano deve comprendere del turismo, sempre crescente, del turismo quello dei giovani specialmente. L'organizzazione degli alberghi per la gioventù ne è la necessaria premessa. E non sembri fuori luogo parlarne in questi tempi di guerra, poiché quando, deposte le armi, si inizierà un lungo periodo di pace, ogni iniziativa, quella turistica per la prima, si polarizzerà verso le Nazioni vittoriose dell'Asse, l'Italia dovrà essere pronta, se non vorrà rinunciare ad accogliere forti correnti di giovani turisti stranieri e non vorrà negare ai suoi giovani cittadini la possibilità di conoscere meglio il loro Paese.

Quali sono le caratteristiche degli "alberghi per la gioventù"? In che cosa essi consistono veramente? Essi si avvicinano — scrive il camerata Casabuoni nell'articolo già ricordato — al nostro rifugio alpino, pur differenziandone in molti punti; si potrebbe dire che il glorioso C.A.I., che così intelligente e profondo contributo ha annoverato alla preparazione bellica della Nazione, è stato in questo campo, naturalmente per le zone alpine, un precursore... E infatti ben sappiamo come questa valorosa organizzazione, fondata nel lontano 1863, abbia dotato le regioni alpine italiane di ottimi rifugi, che furono la base e la mèta e il punto di partenza di tante arduamente escursionisti ed ascensionisti. L'istituzione degli "Alberghi per la gioventù" non si oppone in nulla a quella del Centro Alpino Italiano, e non ne vuole affatto interferire o contrastare la meritorissima azione; si propone invece di integrarne utilmente l'iniziativa, creando nelle altre zone italiane quei tipi di esercizi che il C.A.I. ha saputo non far mancare sulle montagne d'Italia. Gli "Alberghi per la gioventù", pur differenziando in molti punti, per ovvie ragioni, dai rifugi alpini, avrebbero tuttavia con questi un punto di contatto nella semplicità della loro concezione e nella sobrietà del loro tenore di vita. Il giovane infatti non cerca nell'albergo le comodità che esige l'adulto; egli vuole la vita libera e odia le inutili convenzionalità. Un letto ove coricarsi la sera e un'ampia e pulita cucina ove possa, bastando a sé stesso, prepararsi personalmente il vitto frugale, bastano al giovane turista che, spostandosi in bicicletta o a piedi, ha modo di accogliere nel suo animo i più intimi particolari del paesaggio e del carattere del popolo, col quale è a contatto, per il suo sistema di viaggiare.

Questo intimo contatto è anche un ottimo mezzo di educazione che rende più sensibile la gioventù e le fa amare maggiormente il dover bastare a sé stessi favorisce lo sviluppo del senso di responsabilità e affina lo spirito di iniziativa; poiché inoltre in questi alberghi vivono a fianco a fianco l'operaio e lo studente, il povero e il ricco, un altro merito di questa organizzazione è quello di amalgamare le varie classi. Sistemati in edifici già esistenti, o su bastimenti, o in natanti, oppure costruiti appositamente con semplicità e senso pratico, ma con tutti i conforti indispensabili, gli "Alberghi per la gioventù" non hanno come perone di servizio che un custode, il quale è incaricato del controllo delle tessere e della vigilanza sulla disciplina, sulla moralità e sulla pulizia. Il numero dei pernottamenti è limitato; è vietato assolutamente bere bevande alcoliche o fumare; i giovani devono non solo preparare loro stessi il rancio, ma anche mantenere la pulizia negli ambienti.

Questi alberghi servirebbero dunque, come abbiamo già detto, a migliorare la nostra gioventù spiritualmente e fisicamente; ma sarebbero anche un mezzo non inutile di attrazione turistica per forti correnti di giovani stranieri. Infatti, tra le 19 Nazioni europee già organizzate in questo campo, esiste uno scambio turistico controllato dalla Federazione Internazionale degli Alberghi per la Gioventù.

Per molte ragioni, dunque, di carattere interno ed esterno, che non siamo noi i primi a lumeggiare (tra gli altri i ricami in proposito pubblicati negli ultimi anni, interessante e chiaro quello del dott. Vota della Conoscenza Turistica Italiana), si presenta in Italia degna di attenzione l'istituzione degli alberghi per la gioventù; e la constatazione di essere in ritardo, purtroppo, in questo campo, sia incentivo a non indugiare maggiormente e ad affrontare questo problema per risolverlo, almeno nel piano organizzativo e sistematico, con l'indispensabile aiuto delle Autorità costituite, nel modo più derno.

R. Panizza

Prima salita della parete est della Punta dei Due (Corno piccolo) (Gran Sasso d'Italia)

Carichi come muletti, risaliamo il pendio che dalla fucina conduce al "Duca". Un sommarone di sollevio accompagna il tonfo dei nostri 50 sacchi di sacco a testa, lasciati cadere su di una pancha del rifugio. Una massa di scatolame e di fiaschi per una settimana con l'aggiunta di vestiario, corde, cordini e ferraglie varie. Toda roba racimolata alla meglio, da verdognoli studenti appena usciti di liceo; per i chiodi, ad esempio, abbiamo dovuto fare una capatina in un paio di palestre vicine a Roma, per cercarli, staccarli e portarli a Roma come reliquie. Il bottino non è stato troppo ricco, ma una dozzina di chiodi non pagati è già qualche cosa.

I nostri compagni di rifugio sono tutti in gita nei dintorni; rapida sistemazione delle nostre robe ed usciamo in perlustrazione verso il Corno Grande. Nel pomeriggio scendiamo all'albergo di Campo Imperatore per completare le provviste di pane e vino.

E la sera decidiamo di salire l'indomani, 12 agosto, il Corno Piccolo, per la via Gino Bramati-Sebastiani, non ancora ripetuta da altri; prepariamo un sacco, corda e arnesi, e ce ne andiamo in cuccetta. Se non è una comitiva, troppo cittadinescamente allegra e giovanosa, di signorine e giovanotti, giunta nel pomeriggio, ci si lascerà addormentare una notte alta.

Alta dunque, sveglia, e venti minuti dopo, assai dal "Duca", risalendo il sentiero "Bramati" fino al "Passo del Carbone", e traversando a mezza costa la spalla occidentale del Corno Grande, giungiamo alla Sella dei due Corni.

Di qui, passando verso destra sotto la prima torre, e restando sempre in quota, scendiamo nel punto in cui occorre perdersi. Un spero dietro che in alto si trasforma in cammino. Sperando che in seguito le possibilità di ascesa continuino, rimandiamo ad altra data la Bramati-Sebastiani ed gettiamoci...

Il diedro e lo stretto caminetto vergono facilmente superati, quindi una roba di roccia ci conduce ad una cengia che attraversa interamente questo lato della torre. Sulla sinistra lo spigolo è liscio e leggermente strapiombante, mentre qualche metro a destra, su la parete, per qualche tratto completamente priva di appigli, si stende obliquamente una impalpabile fessura: salendo a turno l'uno nelle spalle dell'altro, in posizione scomodissima, riuscendo a far entra-

re tre chiodi, e, aderendo su esilissimi appigli, superiamo la fessura (molto difficile) per poi afferrare, ed oltrepassare per agerenza sulla sinistra, una sporgenza sovrastante. Di qui s'innalza uno stretto cammino che occorre salire lungo uno dei due spigoli. Alla sommità esso è sbarrato da un grosso sasso sporgente che aggriamo sulla sinistra, in ottima esposizione, piantando con fatica un chiodo (diff.) e d'appoggio superiamo il resto del cammino ormai inclinato.

Si esce così su una seconda lunga cengia, proprio di fronte all'uscita del nostro cammino, ed a sinistra la parete continua strapiombante e dov'è verticale, priva di qualsiasi appiglio. Percorrendo allora la cengia per una decina di metri, imbocchiamo un canale che dopo qualche metro si restringe a cammino, stretto, esposto e avàro di appigli (diff.).

Superato anche questo tratto, ci riposiamo, in attesa dell'ultimo balzo, su di un ripiano abbastanza inclinato alla base d'un altro profondo camino a pareti divergenti. Questo per 7-8 metri è elementare, ma diventa difficilissimo poi; oltrepassata la prima parte ci si presentano due soluzioni: o superarlo direttamente per aderenza (il che richiederebbe troppo sforzo data la sua levigatezza), oppure salire leggermente in fuori, lungo la parete di destra, su appigli malcicuri e insufficienti, per poi abbracciare un masso incastrato e proseguire per aderenza. Preferiamo la seconda e superando di slancio gli ultimi metri (diff.) giungiamo sulla cima della torre investiti dal vento di nord-ovest.

Seguendo la linea di cresta, da questo punto si raggiunge in 40 minuti la vetta del Corno Piccolo.

Quando torniamo al "Duca" affamati e stanchi ci accolgono le solerti note della stupenda canzone d'Ugo Gran Sasso, e v'assicuro che quel coro è stato il migliore premio della nostra fatica.

La torre è alta cento metri circa.

Abbiamo impiegato quasi 4 ore nella salita ed un'ora per la discesa, effettuata in buona parte per la stessa via con una serie di corde doppie.

Abbiamo usato 5 chiodi di cui 2 non recuperati; un terzo chiodo con anello di corda è piantato alla base dell'ultimo caminetto.

La roccia è compatta con appigli scarsi ma solidissimi; la mancanza quasi assoluta di fessure, rende pressoché im-

possibile l'assicurazione in parte. E' possibile che il primo caminetto sia stato da altri salito, ma è certo che tutto il resto dell'arrampicata non sia stato toccato, perché le uniche fessure in cui si possano piantare chiodi, sono state da noi sfruttate ed esse non presentavano la minima traccia d'una martellata.

O. Gai - M. Pasquelli CAI - URBE

La seconda medaglia d'argento a Gianni Albertini

Gianni Albertini, componente il Direttorio nazionale della F.I.S.I. e Presidente del Direttorio provinciale di Milano della stessa Federazione, è stata concessa la seconda medaglia d'argento al Valor militare con la seguente motivazione:

«Cano equipaggio e navigatore di provatissima capacità, in lunghe e difficili missioni lontane, in bombardamenti notturni a grande raggio, portava sempre a termine con grande fermezza ed eroico comportamento i compiti affidatigli».

I sette caduti erano compagni nostri carissimi, più puri e sudati tra noi, periti nella lotta con l'Alpe in tempi diversi, ma tutti ancora così dolorosamente vivi nel nostro ricordo, come ci furono, vicini e fratelli in vita.

Di essi conoscemmo la fede, come ne ricordiamo i volti dallo sguardo luminoso degli idealisti.

Del pari conosciamo la passione e il saldo spirito di gruppo che animano i rimasti. Più volte ne avemmo la prova, così quando nel corso di un decennio vedemmo cadere e soccorremmo i sette nostri

«L'Angello pasquale» di Gianfranco Campestrini

TRIM X invisibile

Il TRIM X (br.) ha risolto il problema di applicare le fotografie nell'album senza che se ne vedano i sostegni e in pari tempo vi permette di togliere e rimetterle a posto senza scuriparle.

Grande invenzione

Il TRIM X non copre gli angoli delle fotografie.

PRODOTTI "TRIM" MILANO

In VIA DURINI N. 3 si è trasferita la Sartoria Sportiva di GIUSEPPE MERATI

continuando la vendita di specializzati costumi tanto per uomo che per signora, confezionati coi migliori tessuti.

Completo Equipaggiamento per Montagna, Sci e Calcio di tutti i tipi.

VIA DURINI N. 3 MILANO - Telefono N. 71.044

SCIATORI adottate prodotti

EMOR

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTERE elastiche nei due sensi

VISIERE SPECIALI - GROGGER PARABOCCHONE

Tutto tecnicamente perfetto

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA

Per le vostre gite, escursioni ed ascensioni LA VAL D'AOSTA E IL CANAVESE



Credenziali

Dal 1.0 gennaio le tessere del C.A.I. cessano di aver valore per il C.A.I....

Non saranno accettate richieste di credenziali da chi: a) non abbia pagato la quota sociale dell'anno XX; b) non presenti la richiesta 4 (quattro) giorni prima della partenza;

Si avverte anche che non sarà rimborsata la credenziale a chi, avendola ottenuta, non ne abbia poi usufruito.

I soci sono invitati a restituire prima possibile le tessere del C.O.N.I. in loro possesso.

Una settimana a Cortina

Sono ancora aperte le iscrizioni per la settimana sciistica organizzata dal nostro S.C.I. C.A.I. a Cortina d'Ampezzo...

La quota dà diritto al viaggio di andata e ritorno Roma-Cortina d'Ampezzo, in vagone riservato di 2a classe o in vettura speciale con cuccetta...

Auguri per l'anno nuovo

Abbiamo ricevuto da parecchi soci gli auguri per il 1942. Nel mentre il contraccambiar...

Vi informiamo che...

Il socio Ferruccio Appelti si è unito in matrimonio il 20 dicembre u. s. con la signorina Ines Suardi...

Programma gite

10-11 gennaio: Monte Cafornia (2424), sciistica; Dir.: Zapparoni e Simoncini.

12 gennaio: Monte Alto di Morolo (1430); Dir.: Migliorini-Tosti.

17-18 gennaio: Monte Magnola (2223), sciistica; Dir.: Venanzio-Ciai.

19 gennaio: Monte Scalambra (1492); Dir.: Costa-Ferreri.

24-25 gennaio: Pizzo d'Eta (2037), sciistica e alpinistica; Dir.: Sterbini-Gori-Simoncini.

Una guida del Gran Sasso

Siamo lieti di poter annunciare che in primavera vedrà la luce una guida alpinistica e sciistica del Gruppo del Gran Sasso d'Italia...

LA NEVE

Sono giunte in Sezione notizie che in tutti i centri principali dell'Appennino la neve è scesa abbondante ed invitante...

della Montagna di Roma. Una meta, che si consiglia più di ogni altra quest'anno, è quella di Roccaraso, dove si può giungere lietamente...

Ricordiamo ai soci di usufruire preferibilmente delle credenziali lette del 50% per comitive di cinque e più partecipanti...

VII Mostra sociale di fotografia alpina

L'inaugurazione della VII. Mostra sociale di fotografia alpina avrà luogo martedì 17 febbraio alle ore 21.

Convegno dei reggenti delle sottosezioni

I Reggenti delle Sottosezioni CAI-UGET si troveranno nella Sede sociale domenica 15 febbraio alle ore 10,30 per l'attuale relazione dell'attività sociale.

Versamento quote sociali Anno XX

Invitiamo i soci a mettersi al più presto in regola con il pagamento delle quote per l'anno XX, agevolando così il settore amministrativo sociale.

2° Natale alpino C.A.I. - U.G.E.T.

Invitiamo i soci ritardatari a volerli far pervenire con corrette sollecitazioni e regali che la nostra attiva Sottosezione di Portara ai piccoli figli delle nostre montagne.

Per gli alpinisti che si recano in Vallestretta

Tutti i soci che intendono effettuare gite oltre il Rifugio Vallestretta devono farsi prenotare presso la nostra Sede che dovrà inviare una distinta in duplice copia all'Ufficio di P. S. di Bardonecchia per il regolare visto.

La vetrina CAI - UGET

Il successo della nostra vetrina allestita nei locali della CIT continua con un lusinghiero crescendo di interesse.

Biblioteca sociale

L'organizzazione ed il funzionamento della nostra Biblioteca sociale è stata affidata al socio Merlo Vincenzo.

ufficio, ci ha visto tutti al desco, che per quanto a base di fagioli ha tenuto altissimo il morale. Non è stato assolutamente permesso di dare dell'Eccezzenza a Giovanni, ed al tavolo centrale, la quaterna di maggiore reverenza, sommaria ducentocinquanta anni.

Sempre in gamba e prosci! Pranzetto olimpico e giovanile che è andato veramente sulla "penna". Niente discorsi, ma tutti in discorso, soltanto strada. Gallucci è stato costretto a recitare i versi del sonetto dei Belli e segnapunte quello sui Cavalieri, e papà Imperi l'anno di Venanzi su una certa neve e relativo bagno.

E poi, gliu per Grottaferrata, e giu per Frascati ove si è ribellato, come aveva detto un vecchio consigliere di Giovanni, e con vari travali o col treno, alla spicciolata tutti a casa col rimpianto della fuggente ora e con il desiderio di rivisitare per una più completa adunata per ricambiare e ribere un po' di latte di vecchia, per una sempre perenne quarta gioventù!

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44611

Assemblea generale dei soci

Giovedì 12 Febbraio.

Avvertiamo i soci che la assemblea generale avrà luogo giovedì 12 febbraio nei locali sociali alle ore 21.

L'anno sportivo trascorso è stato per la Uget un anno di intensa attività, e siamo certi che i vecchi e giovani soci vorranno essere presenti a questa importante manifestazione sociale.

VII Mostra sociale di fotografia alpina

L'inaugurazione della VII. Mostra sociale di fotografia alpina avrà luogo martedì 17 febbraio alle ore 21.

Ricordiamo ai soci tutti di presentare al più presto le loro opere che devono assolutamente pervenire entro il 31 corrente.

Convegno dei reggenti delle sottosezioni

I Reggenti delle Sottosezioni CAI-UGET si troveranno nella Sede sociale domenica 15 febbraio alle ore 10,30 per l'attuale relazione dell'attività sociale.

Alle ore 12 avrà luogo un rancio sociale, al quale possono partecipare anche i soci.

Per l'iscrizione rivolgersi presso la nostra Segreteria.

Versamento quote sociali Anno XX

Invitiamo i soci a mettersi al più presto in regola con il pagamento delle quote per l'anno XX, agevolando così il settore amministrativo sociale.

2° Natale alpino C.A.I. - U.G.E.T.

Invitiamo i soci ritardatari a volerli far pervenire con corrette sollecitazioni e regali che la nostra attiva Sottosezione di Portara ai piccoli figli delle nostre montagne.

Per gli alpinisti che si recano in Vallestretta

Tutti i soci che intendono effettuare gite oltre il Rifugio Vallestretta devono farsi prenotare presso la nostra Sede che dovrà inviare una distinta in duplice copia all'Ufficio di P. S. di Bardonecchia per il regolare visto.

La vetrina CAI - UGET

Il successo della nostra vetrina allestita nei locali della CIT continua con un lusinghiero crescendo di interesse.

Biblioteca sociale

L'organizzazione ed il funzionamento della nostra Biblioteca sociale è stata affidata al socio Merlo Vincenzo.

La direzione del pranzo, affidata a Botti, gli ha procurato veri osanna.

Il calendario gite della G.E.M. (Giovani Escursionisti Monzesi) per l'anno in corso comprende: Sciistiche: 11 gennaio, Clusone; 8 febbraio, Piano del Resinelli; gennaio-febbraio, eventuali gare nel Parco di Monza; 28 febbraio-1 marzo, Pizzo Formico.

Ciclo-escursionistiche e turistiche: 19 aprile, a Vaprio di Adda; 17 maggio, narcisata al Piano del Tivano; 7 giugno, gita piccoli gemini a Castel Baradello; 5 luglio, Ponte Pilia-Baita Bondella; 26 luglio, Resegone (alpinistica); 23 agosto, Lago Schiranna; 13 settembre, Lago Maggiore; 27 settembre, vendemmia a Cassanese d'Adda; 18 ottobre, castagnata a Pescante-Zogno con visita alla Grotta delle meraviglie.

L'opera della Sezione vaitellinese del C.A.I. nel Gruppo del Bernina

Venti anni o sono, se la memoria non mi inganna, la Sezione Vaitellinese del C.A.I. aveva una disponibilità di lire 30.000. L'apporto annuale delle quote dei soci era poca cosa perché il numero di essi, compresi gli aggregati, arriva anche ora, appena a 350.

Pertanto da questa situazione, la nostra vecchia Sezione è riuscita, in un ventennio, a costruire due capanne (la Mambroni e la Corti nelle Orobiche) due bivacchi fissi (al Passo Sella e al Sasso Rosso), ha rifatto e ampliato la capanna Marinelli con una spesa che supera le 140.000 lire e si trova ora con un patrimonio che si va avvicinando rapidamente alla quota di partenza.

C'è da domandarsi come sia stato possibile questo miracolo amministrativo e come una piccola Sezione abbia potuto fare cose tanto grandi di lei. Lo sono forse i presidenti della Sezione che si sono avvicendati in questo periodo: dico forse, perché credo che anche a loro sarebbe difficile ricostruire gli infiniti accorgimenti e le lunghe meditazioni e, diciamo pure, le sapienti stoccate tirate a colpo sicuro ai generosi amici che non sono mai mancati alla Sezione.

Da questa opera assidua viene ora quel senso di euforia che provano quanti, alpinisti o turisti, vanno nel gruppo del Bernina: alberghetti privati, sorti spesso per incanto della Sezione, quasi a ogni ora di cammino sulla via della Marinelli; questa capanna posta in uno dei punti più belli delle Alpi (molto, non vaitellinesi, e neppure lombardi, sostengono nel punto più bello delle Alpi), sistemata quasi in modo definitivo, dopo gli ultimi lavori. Verso i due estremi orientale e occidentale del gruppo sono sorti i due bivacchi fissi del Sasso Rosso e Paravicini, a facilitare l'accesso alle vette più eccentriche e a proteggere le cordate sorprese del tempo cattivo. In alto, a 3.600, a poco più di un'ora dalla vetta del Bernina, la capanna Marco e Rosa, affermazione di italianità in uno dei punti più frequentati dall'alpinismo internazionale.

Insomma quanto basta a far pronunciare il romano hie maneblimus optime (ma purtroppo spesso il verbo al futuro diventa un condizionale, perché bisogna ridiscendere troppo presto al piano).

Altri importanti lavori complementari vennero curati: venne migliorata la viabilità all'accesso ai rifugi; vennero segnalati con numeri alfanumerici i più importanti itinerari e, in accordo con la Sezione di Milano, venne preparato un piano completo di segnalazioni per il Valmalenco e la Valmaesino; il Maggiore Clementi, con la capacità che gli è una versalmente riconosciuta, ha preparato per incarico della Sezione due ruscississimi placchetti uno del gruppo del Bernina e uno della zona di Argeglio.

La Sezione non si indugia tuttavia sulle posizioni raggiunte e ha per il futuro un programma di lavoro, in parte in via di attuazione: il completamento delle segnalazioni; un nuovo placche che termini il rilievo del gruppo; il rifacimento della veranda della Marinelli, che sarà notevolmente ampliata e impostata sopra un ampio locale a terreno che aumenterà ancora la capacità della capanna.

E' in preparazione, con la collaborazione della Sezione, una carta itineraria a colori al 25.000 che verrà pubblicata con nuovi criteri tecnici dall'I. G. M.; inoltre nel dopoguerra verrà curata la pubblicazione della Guida del Gruppo del Bernina, poiché quella edita dal C.A.I. (autore il prof. A. Corti) nell'ormai lontano 1910, è da anni esaurita.

FRA I DOPOLAVORISTI LOMBARDA

Il calendario gite della G.E.M. (Giovani Escursionisti Monzesi) per l'anno in corso comprende: Sciistiche: 11 gennaio, Clusone; 8 febbraio, Piano del Resinelli; gennaio-febbraio, eventuali gare nel Parco di Monza; 28 febbraio-1 marzo, Pizzo Formico.

Ciclo-escursionistiche e turistiche: 19 aprile, a Vaprio di Adda; 17 maggio, narcisata al Piano del Tivano; 7 giugno, gita piccoli gemini a Castel Baradello; 5 luglio, Ponte Pilia-Baita Bondella; 26 luglio, Resegone (alpinistica); 23 agosto, Lago Schiranna; 13 settembre, Lago Maggiore; 27 settembre, vendemmia a Cassanese d'Adda; 18 ottobre, castagnata a Pescante-Zogno con visita alla Grotta delle meraviglie.

La Scuola nazionale di sci del Cervino ha ripreso il 23 scorso la sua attività, con Giuseppe Pirrovano in qualità di direttore, e in questo particolarmente istruttori tutti i migliori guide-maestri del Cervino, attualmente non alle armi, quali l'olimpionico Daniele Pellissier, Ernesto Pession, Giulio Bich e Marco Pession.

Il funzionamento della Scuola è, come negli anni scorsi, con lezioni collettive e private. Verrà però dato un maggior impulso alle proficue gite di addestramento lungo i molti e variati itinerari scielisti della conca di Cervino, in questo particolarmente favoriti dal funzionamento delle funivie a silvovite. Affinché le lezioni collettive e private si svol-

La scuola di sci di Cervino ha iniziato la sua attività

La Scuola nazionale di sci del Cervino ha ripreso il 23 scorso la sua attività, con Giuseppe Pirrovano in qualità di direttore, e in questo particolarmente istruttori tutti i migliori guide-maestri del Cervino, attualmente non alle armi, quali l'olimpionico Daniele Pellissier, Ernesto Pession, Giulio Bich e Marco Pession.

Il conteggio dei punti nelle gare d salto

La Federazione internazionale dello sci esaminerà nella prossima seduta la questione dell'assegnazione dei punti alle prove di salto in sci. Attualmente per i salti dal trampolino olimpico sono attribuiti punti 0,4 per metro e per salti al trampolino ordinario punti 0,6.

La Federazione tedesca ha proposto l'attribuzione di punti 0,5 per metro per i salti da qualunque trampolino. La Svezia appoggia tale proposta.

S.E.M. Sezione C.A.I. SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Congresso dei soci

Martedì 30 dicembre scorso si è tenuto il congresso dei soci per la rassegna dell'attività anno XIX e per la presentazione del bilancio.

Considerabile è stato il numero dei soci intervenuti che, dopo il saluto al Duce, e dopo aver rivolto un commosso pensiero ai Caduti in guerra ed in montagna ed aver inviato un fraterno saluto ai soldati d'Italia combattenti su tutti i fronti, ha ascoltato la lettura del bilancio, la relazione dei sindaci e la relazione della Presidenza sull'attività dell'anno XIX.

Confortevoli sono stati i risultati conseguiti, malgrado le difficoltà ed i freni imposti dalle contingenze, e particolarmente sottolineata è stata l'ammirevole fraternità che lega i soci e l'alto spirito di affiliazione che sta a base della S.E.M. e ne costituisce una unica grande famiglia.

Per l'occasione è stato presentato il volume della storia della S.E.M. ed all'opera è stata espressa la più viva cordiale riconoscenza di tutti i soci e del Consiglio direttivo, che ha voluto tradurre questa sua riconoscenza in un segno simbolico tangibile, offrendo ad Ettore Fasana un pregevole dipinto, opera di Lazzaro Pasini, rappresentante il Canalone Porta ed i Torroni Magnaghi, che furono prima conquista di semini nell'ormai lontano 1900.

Engenio Fasana ha voluto trattergliere il non indifferente lavoro svolto con i pochi collaboratori, per la raccolta ed il coordinamento, sermonevole, di tutta l'imponente mole di notizie, dati ecc. e, nella sua grande modestia, ha chiesto venia ai lettori se in esso potrà essere trovata qualche menzogna, dicendosi soddisfatto per aver contribuito con il suo lavoro ad un'opera che a parere nostro onora certamente chi l'ha redatta e la S.E.M. nello stesso tempo.

In occasione del congresso che ha s'celebrato il 50.° anno di vita della S.E.M. non sono stati dimenticati altri soci che si sono resi benemeriti del sodalizio per l'attività alpinistica svolta e per l'ammirevole emersione di ardimento e di generosità nell'apportare ai neo-fidati ed ai giovani l'arte dell'arrampicare in montagna.

Fissi sono: Bozzoli Parasacchi Elvezio, Bramani Vitale, Castiglioni dottor Ettore, ai quali la S.E.M. ha offerto la tessera di socio onorario.

All'ordine del giorno sono state pure citate le gentili consoci signorine Elena Grassi ed Enrica Castellini, nonché Arnaldo Castellini, per il grande ed appassionato lavoro svolto nella raccolta e nell'invio di doni ai militari; i soci Antonini Franco, crudelmente provato dalla sventura in questi giorni, Bramani Cornelio, Corbella Ettore, Vighi Carlo, per il lavoro di fattiva collaborazione nell'organizzazione delle Gare Pialeral-

Per onorare la memoria di Giorgio Maggioni

L'elenco degli offerenti si è allungato di molto e la cifra raggiunta è discretamente considerevole. Nulla, a questo ancora stata stabilita sulla destinazione di darsi a questa cifra, anche perché la sottoscrizione è ancora aperta e ci darà certamente modo di raggiungere risultati assai più considerevoli, onde ricordare con imperitura opera di bene la memoria di questo nostro carissimo amico:

Precedente L. 2180.— Testa Piero e Angela » 25.— Motta Gherardo » 20.— Risari Ambrogio » 200.— Ing. Oreste Rossi » 100.— Ing. Luigi Rossari » 100.— Ing. Antonio Fellin » 50.— Tenente pilota Paolo Maserà » 100.— Zappa Mario » 100.— Famiglia Omio-Carrenzi » 150.—

Table listing names and amounts for the Giuseppe Maggioni fund. Includes names like Peppino Pasquè, Carlo Robusch, Carlo Strada, B. Merlotti, Egidio Pozzoli, Egidio Bozzi, A. Parazzoli, Giuseppe Giubileo, Alberto Cotti, Ing. Guido Borelli, Ing. Franco Concone, Giacomo Leva, Cav. Pietro Annoni, Ing. Mario Moretti, D. Oref. Paroli, A. Valcutini, Costante Brambilla, Mario Dones, E. Mantegazza, Mario Rossi, Gino Orlandini, A. Sicola, Stefano, Fulvio Moroni, Ettore Palma, Angelo Cova, Ermilio Dones, Acquisti G. uff. Leonardo, and Totale L. 5660.

Le gare della F.I.S.I. per l'anno XX

La F.I.S.I. ha diramato il calendario agonistico ufficiale per l'anno XX, dal quale stralciamo le date delle principali gare sciistiche fino al 18 marzo.

GENNAIO. — 11: Trofeo Medaglia d'Oro Giorgio Graffer, nazionale di fondo al Bondone. 18: Coppa Fasola nazionale di discesa; Coppa Gruppo Romano Sciatori, nazionale di obbligata e Coppa Gerardo Parodi, nazionale di fondo a Selva Gardena.

25: Coppa Paolo Colò, nazionale di fondo all'Abetone; Trofeo Silvio Guanti, nazionale a staffetta alla Capanna Kind; Trofeo Carretti, gara internazionale di discesa alla Paganella.

28-29: Coppa Ente Provinciale del Turismo di Bolzano, nazionale di discesa obbligata a Selva Gardena.

29-1.0 febbraio: Campionati nazionali di II e III cat. a Madesimo. 30-1.0 febbraio: IX Coppa Direttore nazionale del P. N. F., gara nazionale per universitari al Terminiello; campionati nazionali della Milizia Ferroviaria a Tarvisio.

31-1.0 febbraio: Littoriali femminili a Selva Gardena. FEBBRAIO. — 5-8: Campionati nazionali della M.V.S.N. a Cortina d'Ampezzo. 6-8: Campionati femminili della G.I.L. in località da destinare; 8: Nazionale di fondo a Madisimo. 10: Coppa Emilio Comici, nazionale di discesa a Selva Gardena.

11-15: Campionati maschili della G.I.L. in località da destinare. 15: Coppa Principe di Napoli, nazionale di obbligata gigante a Piar Rosà a Cervinia; Coppa Principessa di Piemonte, nazionale di discesa femminile, in località da destinare. 19-21: Tre Giorni della Funivia, obbligata maschile e femminile, al Terminiello. 21-25: Campionati nazionali assoluti a Cortina d'Ampezzo. 22: Internazionale di discesa obbligata gigante dal Monte Camino ad Oropa; Coppa A.M. M.I.-Monterosa, nazionale di fondo a squadre a Macugnaga; Trofeo Peyron, nazionale di combinata fondo discesa a Claviere; nazionale di discesa del Chenailet, a Claviere; Trofeo Giacinto Cristoforo, nazionale di fondo, a Madesimo. 27 febbraio-1.0 marzo: Coppa Armonga, nazionale di discesa a Selva Gardena; Campionati internazionali giovanili della G.I.L.E. a Cortina d'Ampezzo; Incontro a squadre G.U. F. Milano-Sci 18 a Roccaraso; Criterio nazionale di discesa femminile, di mezzofondo, di marcia e tiro a pattuglie dell'O.N.D. a Cortina d'Ampezzo.

MARZO. — 1: Internazionale di discesa del Monte Lussari, a Tarvisio; nazionale di discesa al Terminiello; Trofeo Carretti, nazionale a staffetta a Claviere; nazionale di obbligata a Vilpiano; nazionale a staffetta all'Abetone; Trofeo Busanaco, nazionale di discesa per squadre militari e studenti a Oropa; nazionale di fondo in località da destinare nel Trentino. 5-6: Campionato femminile di tutte le categorie a Selva Gardena. 7-8: Incontro internazionale Sci 18-Sci Accademico Svizzero a Selva Gardena.

FORME INFLUENZALI?



ASPIRINA

Aut. R. Pref. Milano - N. 6503 - XVII

BATA FILIPPO CORRIDONI O.N.D.

Monte Croce (n.700) sopra BRECCIA (Como)

Magnifico panorama su Como, il Lago, le Alpi

Servizio di Ristorante Aperto tutto l'anno

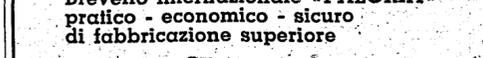
40 minuti da Milano Linea Nord Como Stazione Grandata-Breccia

Località apprezzata per raduni dopolavoristici

Informazioni: « Pro Breccia » - Via Bossi, 9 - BRECCIA (Como).

Il nuovo attacco da sci per la stagione 1941-42

Brevetto internazionale «FALORIA» pratico - economico - sicuro di fabbricazione superiore



Chiedete illustrazioni e prezzi al vostro fornitore oppure alla Ditta TERMENINI & C. - Milano, Largo Corrobio 2

Vertical text on the right edge of the page, including 'COND...', 'Ordina...', 'Bene...', 'Un g...', 'S. S. P...', 'Un'idea...', 'libro le...', 'Basta a...', 'brò del...', 'restare...', 'ambra...', 'Egli è...', 'italiani...', 'tutto il...', 'con un...', 'raggiun...', 'rassente...', 'è riusc...', 'ropa in...', 'di salite...', 'verno e...', 'gamete...', 'e l'Afr...', 'classica...', 'vetta d...', 'volontà...', 'per tutto'.